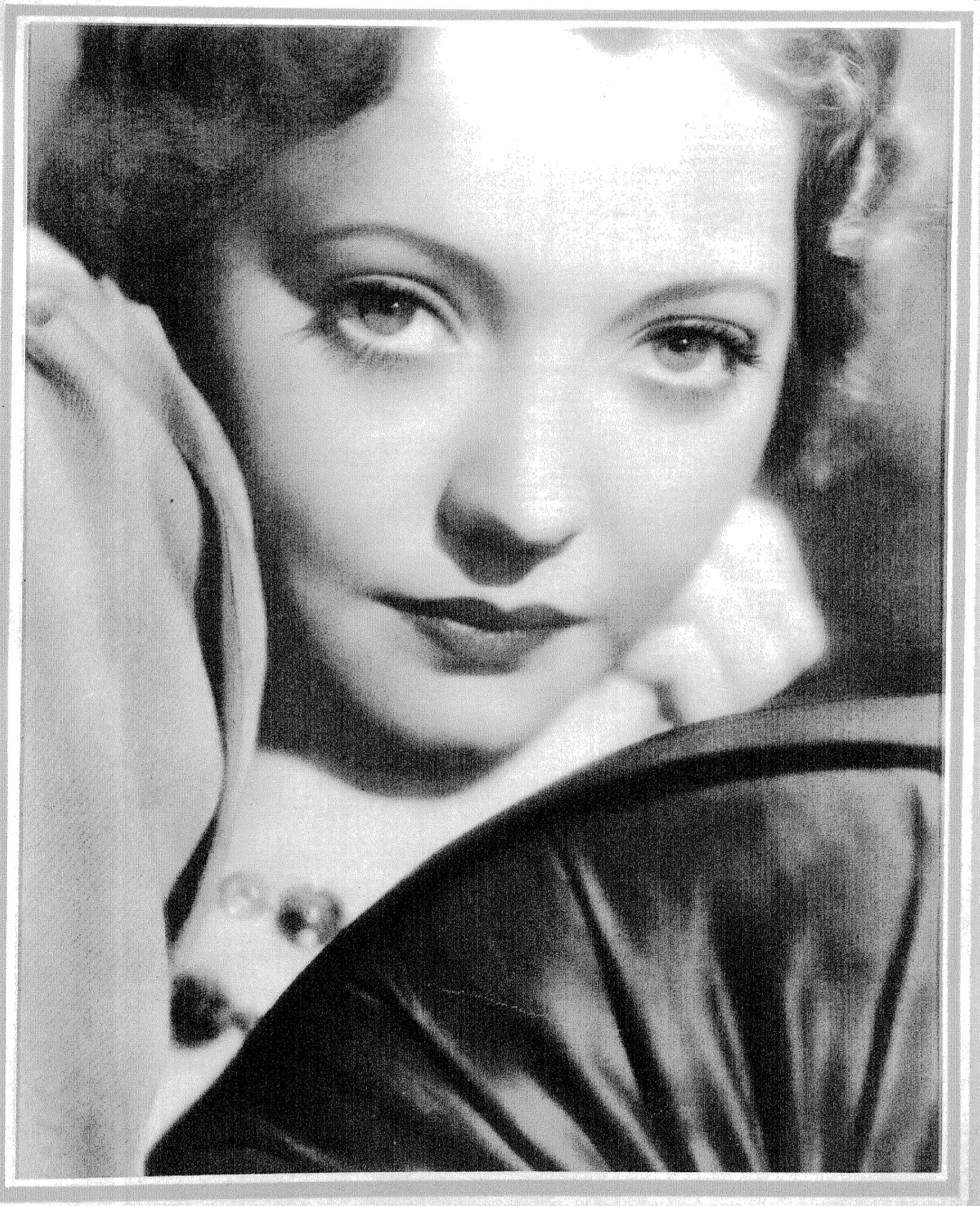


Cinema Illustrazione

presenta

Anno IX - N. 16
18 Aprile 1934 - Anno XII

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



SILVIA SIDNEY

che interpreta con Fredric March "La buona Signora", un nuovo film della Paramount.

SILVIA

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

A tutti - Mi avviene spesso, dopo aver deposto (con ogni precauzione) la penna, di mormorare a me stesso: « Ho finito la rubrica per questa settimana, ma sento che mi manca qualche cosa ». No, non si tratta del compenso della rubrica della settimana precedente, a quell'ora già dileguatosi in quella parte dell'orizzonte dove si dileguano (in una nebbia azzurra) tutti i compensi; ma di qualcosa di più profondo e significativo. Vedete, è un sentimento che potrebbe anche andare per il mondo sotto il nome di « uno sconforto oscuro ».

Mettete al posto di questi puntini un'anima che finalmente guarda in faccia se stessa, il grido « Sì, ecco che cosa mi mancava! » e quanto altro volete; quindi seguitemi.

SONO STANCO

Sì, sono stanco di rispondere a « Fiorellino d'aprile », a « Jack il pisello », a « Nod violetto », senza il minimo beneficio per me stesso; perché, perché io solo non devo usufruire dei tesori di spirito, di saggezza, di bontà che abbondantemente profondono in questa pagina? Devo essere sempre come il povero alla porta del castello?

Una voce: No!

Inutile sottileggiare, questa voce è mia. E vi dirò che la mia decisione è presa: dal prossimo numero su questa rubrica comincerò a comparire regolarmente una risposta anche per me. Se l'Editore me lo permette, essa precederà tutte le altre, anche perché il francobollo che mi costerà l'invio ogni settimana una lettera a me stesso, è a carico mio. A meno che un suo gentile pensiero...

Il Super Revisore

Vally - Roma. Non so. Quando non trovate cenno dell'attività di un attore nei nostri notiziari, significa che quest'attore è momentaneamente o definitivamente fuori ruolo.

Monelle e canzonatrici. Quella fra voi che si ritiene troppo grassa perché pesa 58 chili, arrivi a 60 e vedrà che starà meglio; noi maschi abbiamo deciso di preferire quelle donne che per dimostrare di esser tali non dovranno aspettare il tempo dei bagni. Non è facile stabilire se il giovane dal temperamento ardente ami più di quello riservato e corretto, o viceversa; poiché con altrettanta vivacità l'uno potrebbe svanire dai sogni nuziali di una ragazza, e con altrettanta correttezza l'altro potrebbe imitarlo; ma dovendo piegare il capo stanco su una spalla, è forse meglio, per una fanciulla, adoperare la spalla di un giovane dotato, per natura o per educazione, di un discreto dominio di se stesso. E si noti che dicendo « piegare il capo stanco su una spalla » non alludo che alla minima forma di domestichezza che possa correre fra una ragazza e un giovanotto. Eleganza, vivacità, volubilità rivela la scrittura inclinata; quella diritta esprime arguzia, egoismo, e una incostanza anche maggiore.

Mila. Sì, è stato chiuso.

La Mauritana - Siracusa. Oh ancora voi! Ogni anno vi fate viva, come disse la grondaia all'uccelletto proprio mentre il cacciatore lo stava prendendo di mira. Sì, ricordo benissimo i vostri versi, tutte le volte che mangio ostriche di sera essi mi ritornano in mente con vivezza impressionante. Tornate a me non sapete neppure voi perché: per un istinto, dite. Più penso ai vostri versi e più mi convinco che si tratti di uno di quegli istinti che così spesso vengono puniti in corte d'assise. Mi dite che un giornale ha pubblicato un vostro articolo, ma dimenticate di informarmi se tale giornale vive ancora. Avete fatto bene a non spedirmi un « pensiero poetico » da Napoli; in fin dei conti né io né Napoli vi abbiamo fatto nulla di male. Nelle illustrazioni dell'Almanacco di Bompiani era riprodotta la mia automobile? Non l'ho vista, ma conosco Bompiani e so che sarebbe disposto a pubblicare anche un treno, se io lo possedessi, purché ciò lo esimesse dal pubblicarmi un libro. L'anima degli editori è tenebrosa e tentacolare. Il mio giudizio su Villaroel, Campanile, Mura e Paola Masino? Tutti bravi, tutti bravi; e io poi non sono nato per dare giudizi sugli scrittori, me lo disse l'unico scrittore al quale, benché richiesto, ne diedi uno.

Bruna sognatrice - Tivoli. Lieto che la mia rubrica ti diverta molto; io stesso, dopotutto, la trovo preferibile a uno scontro automobilistico. Il tuo peso, secondo i nuovi canoni di bellezza femminile, è ideale. La tua « simpatia speciale » per De Sica guadagnerebbe molto ad essere una simpatia comune.

I. G. P. Si tratta di un giornale cattolico, evidentemente; ed è logico che i film vi vengano giudicati dal punto di vista della più severa morale.

Fiorentino F. E. 22 anni, 3 anni. Fredric March è sposato; maggiori notizie su questo attore troverai nella sua biografia, di cui si inizia la pubblicazione in questo numero.

Gruppo di ammiratrici di F. M. Vedete sopra. **Salutoni.** Presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti. Scrivile presto, chissà che piacere.

Leda B. - Belluno. Il destino non è stato generoso con la tua fresca giovinezza; ma guarirai certamente e i piaceri che hai perduti ti saranno resi raddoppiati. Io credo, nella vita, ad una legge di compenso; ed ecco perché quando i lettori mi dicono « Bravo, bravo », so già che ciò corrisponderà ad una riduzione dei miei emolumenti, o, nel migliore dei casi, a una mia

caduta per le scale. Hai torto a pensare che la descrizione dei tuoi mali mi abbia infastidito; ti assicuro che se io non mi commoventi alle disgrazie degli altri, le mie, non seconde a nessuna, se ne avrebbero a male. E ti credo infinitamente buona, Leda; dalle gravi malattie si esce buoni almeno per un anno, e la vita dei poveri sarebbe assai meno triste se Ford, Rockefeller e gli altri miliardari avessero almeno una nevralgia al mese. Una mia fotografia non posso mandartela, mi dispiace, e poi a che cosa ti servirebbe? Ti auguro tutto il bene del mondo, Leda.

The greatest conqueror

in the world. Lieto che di tanto in tanto ti compiaci di scorrere la mia rubrica. Dimmi quando è che non lo fai, così quella volta io non la pubblico e realizzo una notevole economia di fosforo. Per la tua biblioteca preferisci i libri di Dickens, Stendhal, Maupassant, Flaubert. Ti ho consigliato i volumi di questi grandi per compiere poi un minore sforzo nel dissuaderti dal comprare il mio. Il sogno di vederlo presto fuori commercio sta quasi diventando una realtà, per me; e non puoi immaginare con quanta gioia vedo tanti amici ricominciare a salutarmi quando mi incontrano. Elencandomi i libri che già possiedi, mi dici:

« Ho anche *I Promessi Sposi*, ma non l'ho mai letto; del resto l'ho visto al cinema ». Bravo, anch'io una volta stavo per leggerlo, ma poi un amico si offrì di raccontarmelo, e così potei farne a meno. E non capisco perché ne dicano tanto bene; a me non è rimasto che il ricordo del terribile accento pugliese dell'amico che me lo raccontò.

Titi e Riri. A quest'ora sarete soddisfatte, poiché dell'effigie di March si è ornata la copertina di « Cinema Illustrazione », nonché quella di « Piccola », a breve distanza; e una biografia di March (sempre lo stesso Fredric) incomincia in questo numero piena fino all'orlo di ritratti e di scene. Ecco due fanciulle felici; chi volesse assicurarsi che la felicità esiste, sa dove rivolgersi.

Un fanatico per la grande Greta. L'attività della Garbo sembra per ora sospesa. Il suo contratto con la Metro nessuno l'ha visto, se ne ignorano i capisaldi.

Ombra - Torino. Grazie degli auguri per il

mio onomastico. Scherzavo parlando di regali. Io non credo alla reale esistenza dei regali; secondo me i regali sono una delicata invenzione dei poeti, come le fate e i maghi. Quando leggo che un milionario ha fatto un cospicuo dono a un parente povero, mi affretto a ritagliare la notizia e a incollarla fra le pagine di Grimm o di Andersen; e ti assicuro che poi leggendo il tutto non si ha la minima impressione dell'aggiunta, il racconto fila egualmente. D'accordo su « Tre operai »; un libro notevole, di uno scrittore che darà di più. Grazie del bacio fraterno.

« A un bacio fraterno —

diceva un pessimista — preferisco sempre una stretta di mano ». Richiedo del perché, rispose: « Perché quando stringi la mano di un amico sei sicuro che con quella almeno egli non può colpirti ».

Marlene for ever. Non generalizzare. Mae West non può essere tutta in quella parte di donna volgare; potremo rivederla domani nel ruolo di una castellana del Trecento, e allora? Che idea quella di dire « Mae West è il tipo di donna così e così » perché tale ella appare in un film; aspettiamo se mai che ella mostri, come la Dietrich, le medesime attitudini in dieci film. Certo, daremo il romanzo tratto dall'ultimo lavoro di Marlene.

Italianissima. Avversio. ne? Mai più. Io denunzio i brutti film dove li trovo; con maggiore severità forse per quel che riguarda la cinematografia italiana, ma appunto perché essa mi sta più a cuore di

tutte le altre. Vorrei che « Lisetta » l'avessero fatto gli americani e che « Eskimo » l'avessimo fatto noi, ecco tutto. Però adesso voglio congratularmi con Blasetti per « 1860 »: Signor Alessandro, i miei complimenti, questo film onora voi e — finalmente! — chi ve l'ha commesso; dopo questa epopea garibaldina ci attendiamo da voi, o da Forzano, una epopea del Piave. Quanto a te, Italianissima, sappi che non sono una donna, forse anche perché i miei bambini hanno bisogno di un padre, mentre due madri riuscirebbero loro, praticamente, di scarsa utilità. Jean Harlow piace molto anche a me. Ha creato un tipo che in quella macchietta di « Pranzo alle otto » mi pare abbia trovato gli accenti migliori. E Wallace Beery non poteva

esserle compagno migliore. Caro Wallace, perché a Fredric March tante ammiratrici e a lui nessuna? Sempre il solito profondo senso dell'arte nelle ragazze.

Gastone d'Amoronusto. « Ammiro le persone intelligenti, quindi tu mi piaci ». Il guaio è che ammiro anch'io le persone intelligenti, e quindi non riesco a capire perché ti piaccio. E poi a che serve l'intelligenza? Ebbi occasione di vedere un genio in una ressa; e ti assicuro che se non una delle gomitate e delle percosse prodotte dalla folla andò perduta fu tutto merito suo. Il sanitario di guardia alla Croce Rossa guardò ciò che rimaneva di quel genio e dopo un brevissimo calcolo disse a un giornalista: « Commetterete un errore pubblicando che si trattava di una folla di cinquemila persone; erano 435, più i bambini ». Quando dico al mio bambino, « Non posso comprarti il triclo, caro, ma sono un uomo intelligente », evito di guardarlo in faccia, perché so che leggerci nei suoi occhi una troppo crudele condanna dell'intelligenza, qualcosa di stranamente equivalente all'espressione: « Ma io che cosa ho fatto di male per nascere proprio figlio di un uomo intelligente? ». E poi troppo vivo mi verrebbe il ricordo di essere stato anch'io bambino, e di aver anch'io desiderato invano il triclo. In verità la nostra è una famiglia in cui per innumerevoli generazioni il triclo è stato invano desiderato dai bambini. Un piccolo Galeazzo Marotta (1483-1489) ammalò di ipocondria per questo. « Ma che cosa desideri? che cosa vorresti? » gli chiedeva il suo intelligentissimo e angosciatissimo padre. « Non so — rispondeva mestamente il piccino — una cosa... una cosa che va muovendo i piedi e tenendosi stretto con le mani... ». Ti dico, era impossibile ottenere da lui maggiori ragguagli, e l'intera famiglia si scervellava su quel problema; ma come poteva il piccolo Galeazzo Marotta descrivere con maggiore chiarezza il triclo se allora (1483-1489) il triclo non era ancora stato inventato? La tua calligrafia denuncia fantasia, incostanza, debolezza e un carattere ancora in formazione.

Toscanine brune. Non so quale dono Fredric March possa gradire dalle sue ammiratrici lontane; la loro testa su un vassoio, mi auguro. Mandargli una vostra fotografia certo non è una cattiva idea; così egli potrà convincersi che non sogna, che ragazze tanto intelligenti da innamorarsi follemente di lui (con un oceano e una moglie di mezzo, cioè a dire venti oceani) non sono un'illusione dei suoi sensi malati, ma esistono veramente, e non hanno neppure i piedi al posto della testa, ma un aspetto quasi normale. Voglio dire, Toscanine brune, moderatemi; scrivete a Fredric March dicendogli che lo trovate un magnifico attore e che gradireste assai un suo breve autografo. Se accluderete i francobolli per la risposta (magari qualcuno di più) e se il suo segretario proprio quel giorno non avrà una storta al polso destro, l'ambito autografo non è detto che egli non ve lo mandi.

Olga Silvana P. L'età di Toti Dal Monte? Mi meraviglio; non si dice l'età delle belle soprano.

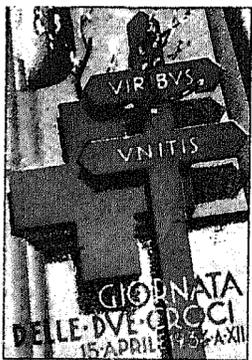
Provincialina. Grazie della simpatia. Adorate la rubrica, vi è molto piaciuto il mio libro: mi domando se non sia troppo per le mie deboli forze. Quando penso all'ammirazione che ispirò alle lettrici, vi confesso che almeno il libro vorrei che l'avesse scritto un altro; uno al quale io potessi dire francamente il mio pensiero su di lui. Non è affatto vero che una bella calligrafia possa mascherare, nelle lettere, la limitata intelligenza di chi scrive; un errore di grammatica non può che trovare un maggiore rilievo in una bella calligrafia. Il giovane che non ha più risposto alle vostre lettere non meritava la vostra attenzione, ecco tutto; ed egli non era neppure, come voi dite, un giovane colto; perché un giovane colto sa che non c'è nulla di meglio, per lui, che una ragazza deliziosamente ignorante. La calligrafia rivela molta fantasia, amore per le cose belle, altruismo, scarsa iniziativa. Non è colpa mia se la maggior parte di queste qualità voi stessa mi avete detto di averle; vuol dire che vi conoscete più di quanto non crediate. Conservatemi la vostra amicizia, che è quella di una buona e dolce creatura, meritevole di tutte le fortune.

Oretta. Di Lilian Harvey il nostro giornale mette in vendita proprio ora l'interessante vita illustrata. È un fascicolo di 36 pagine con due copertine a colori ed una grande tavola fotografica sciolta. Le molte notizie che mi chiedi le troverai in questo fascicolo.

Curiosona. 43 anni, americano. Cooper ha 32 anni; Nils Asther 33. Non mi mandare baci per così poco; ho sempre avuto l'impressione che per meritare un bacio da una bella ragazza occorresse almeno cogliere per lei un fiore sull'abisso. E perciò mi sono sempre tenuto il più lontano possibile dai terreni di natura accidentati. « Se rubi la marmellata per me, ti dò un bacio » usava dirmi la piccola Adele, e poi il bacio me lo dava sempre prima di mangiare la marmellata, così io non potevo gustarne neppure una stilla.

Il Super Revisore

PER LA BONIFICA INTEGRALE DELLA RAZZA



Uno dei manifesti per la VI Campagna Nazionale Antitubercolare che si inizierà il 15 Aprile con la Giornata delle due Croci.

DIADERMINA

Foto Ghergo-Roma



MIMI AYLNER la bella ed elegante Signora delle scene.

Tra corpo e spirito, tra vigore e grazia occorre non solo rispondenza, ma equilibrio. Soltanto con la **DIADERMINA**, costantemente usata, si può raggiungerli.

TUBETTI DA L. 4.-
VASETTI DA L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO
N.36-MILANO

CHITARRE MANDOLINI

originali spagnole - Hawaiian - Banjos - Armoniche. Tutti gli strumenti, tutti gli accessori. Musica a numeri per Mandolino. Chiedete Catalogo illustrato. ESTUDIANTINA - Via Martoglio 3 - CATANIA



Una fra le più caratteristiche figure del cinematografo americano d'oggi è senza dubbio Fredric March, l'attore che in Italia ha avuto il vero e proprio grande successo con quel « Dottor Jekyll » realizzato da Rouben Mamoulian per la Paramount e presentato nel 1932 al Festival di Venezia e nello scorso anno in tutti i cinema.

Prima di questo film, March ci era apparso in « L'Angelo della notte » ed in un ruolo brillante di « L'allegria brigata », entrambi ugualmente editi dalla Paramount, la Casa che ha il merito di aver saputo capire tutto quanto di nobile e di superiore esistesse nell'arte di questo giovane attore, che ha visto passare molto tempo prima di poter giungere alla popolarità.

Anche se da due anni appena noi conosciamo Fredric March infatti, la sua carriera è cominciata fin da quel lontano 1919 in cui, a guerra finita, a libertà riacquistata, egli si trovò di fronte al primo dilemma della sua vita: riprendere gli studi interrotti due anni avanti per il servizio militare o andare incontro all'avventura di un domani ignoto. Ma studiare per avviarsi ad una professione indipendente, come suo padre avrebbe desiderato, non era mai stato il più diletto dei suoi intendimenti. Temperamento forte fin da allora, dotato di una volontà e di un coraggio veramente eccezionali, pur essendo spinto al più difficile passo da un idealismo profondo, Fredric preferì dare addio alla casa ed alla quieta vita borghese per tentare il destino.

Fin da bambino egli aveva sempre avuto una viva passione per il teatro. A sei anni era, non soltanto il direttore-esecutore delle commedie fatte giocare dai burattini del suo teatro di legno, ma l'autore dei lavori stessi. Lo ha confessato spontaneamente, tempo fa,

« Miriam Hopkins e Gary Cooper mentre con loro interpretava « Progetti di vita » ».

Appena giovanetto, il teatro filodrammatico lo aveva avuto fra i più appassionati attori; perché dunque non tentare la strada che tutti gli sconsigliavano, ma che per il suo temperamento di sognatore rappresentava quanto di più desiderabile potesse esistere?

Ed una sera, avvertito il fratello del suo fermo proposito perché evitasse ogni inconveniente in famiglia, diede addio a tutto quanto gli era stato caro fino allora.

Dove sarebbe andato? A chi si sarebbe rivolto per ottenere intanto un modesto lavoro che gli permettesse di vivere e di aspettare il momento propizio per entrare nel mondo che la sua fantasia gli coloriva in quel tempo solo a traverso la gamma di tinte smaglianti visibile dalla platea? Eh! Se avesse dovuto badare a tutte queste cose, non si sarebbe nemmeno mosso di casa. Aveva deciso di raggiungere Londra e, con i risparmi che durante il servizio militare aveva fatto, vivere per qualche settimana cercando un impiego o un contratto presso qualche compagnia. Poi... Al poi ci avrebbe pensato.

Purtroppo ci dovette pensare quasi subito. Tutti gli impresari di Londra lo conobbero nel volgere di cinque o sei giorni, ma era la prima volta che sentivano parlare di lui ed alla domanda che tutti gli rivolgevano: « Chi siete? Che cosa avete fatto fino ad oggi? » egli non aveva molto da aggiungere, dopo il suo nome.

« Mi chiamo Fredric McIntyre Bickel... Vengo da Racine e vorrei essere assunto da una compagnia in qualità di... »

« Grazie, ma per ora non abbiamo bisogno nemmeno di un primo attore. »

« Capisco, né io vorrei occupare un posto cui non posso aspirare. A Racine interpretavo... Sono un filodrammatico, ma posso garantire che la mia passione per il teatro... »

« Grazie, grazie, caro signor... A proposito, com'è che si chiama, lei? »

« Fredric McIntyre Bickel... »

« Ecco, ecco, caro signor Bickel, io prendo nota del suo indirizzo, ma intanto le consiglio di cambiar nome. Il suo è troppo difficile da ricordare e per la carriera ch'ella sogna, mi creda, conta anche questo. »

Tutti così. In particolar modo per il nome. Oh perché dunque suo padre non aveva almeno avuto la fortuna di nascere con un nome più semplice? »

Così, così ora conosciamo come Fredric March infatti, ha per vero nome quello che ho ricordato e certo in tutta la famiglia dei Bickel egli è stato il solo a rammaricarsene.

Suo padre, ottimo e pacifico signore di Racine nel Wisconsin, dove Fredric nacque il 31 agosto 1898, proprio il giorno in cui questo suo secondo figliuolo vedeva la luce, non poteva certo immaginare che sarebbe giunto pure il momento in cui il rampollo si sarebbe lagnato di quel futile particolare; e prese quindi a curarne l'educazione, alcuni anni più tardi, con il fermo proposito di fare di lui un buon dottore o un brillante avvocato...

Fredric era intelligente, vivo, più irrequieto del fratello. A dodici anni, nel 1910, già aveva terminati gli studi inferiori; e poiché, come ho detto, amava molto il teatro, si era conquistata notorietà fra gli spettatori di un piccolo ritrovo in cui ragazzi come lui intrattenevano ogni domenica un pubblico poco pretenzioso e facile all'applauso.

Nel 1915, quando scoppia la guerra europea, anche la sua città è mobilitata per dotarsi rapidamente di tutti quei servizi civili che devono affiancare ovunque l'attività dell'esercito. Racine viene dotata di uffici di distribuzione di lavoro e di sussidi, di ospedali e di cambi di arruolamento. March, parlando della sua giovinezza, non ci ha mai detto per quale ragione venne offerta a lui, appena diciassettenne, la direzione di una piccola compagnia filodrammatica che avrebbe dovuto allietare le ore di riposo dei soldati di passaggio e quelli degenti nell'ospedale.

Tuttavia, spesso racconta dei suoi « successi » di quel tempo già così lontano, ma che infuso non poco sul suo avvenire.

« Il tempo che non trascorrevo a scuola o in casa, studiando sotto la vigilanza di mio padre, lo passavo allora, è logico, in quello che chiamavo con importanza il « mio teatro ». Ed era in realtà mio veramente perché io sceglievo i lavori da rappresentare, assegnavo le parti, dirigevo e recitavo! »

« E durante quel periodo di vita semplice e serena che mi capitò anche fra capo e collo un amoruzzo un po' dissimile da quelli cui si va generalmente incontro a diciassette o diciotto anni. »

« La mia prima attrice era una ragazza della mia età, figlia di un negoziante di tessuti. Si chiama Annabella. Di giorno ella restava in negozio col padre. La sera veniva al « teatro ». »

« Annabella era veramente bella quanto dice il suo nome, ma non superba o leggera come assai spesso accade alle ragazze che dalla natura hanno avuto il dono femminile più desiderato. Mi piaceva e capivo di non esserle indifferente, ma fra noi non era mai corsa una parola che potesse rivelare un sentimento. »

« Ora accadde che ad una delle nostre esibizioni presenziasse un giorno un'insolita spettatrice: la figlia ventenne di Lord C., che accompagnava il padre in un giro di propaganda per la resistenza nazionale come incaricato speciale del Governo. Il colonnello Grey, comandante dell'Ospedale presso il quale era stato istituito il « mio teatro », ci aveva avvertiti della presenza dell'ospite illustre allo spettacolo, cioè del padre. Della ragazza nessun cenno, e quale non fu la mia sorpresa nel vedermi giungere in camerino, al calare del sipario sul secondo atto della commedia in programma, un biglietto d'invito per il giorno seguente all'albergo in cui Lord C. e la sua famiglia avevano preso alloggio? »

« Ritenendo si trattasse di qualche complimento da ricevere per tutta la compagnia, mostrai con gioia il biglietto e mentre i più, seguendomi nella supposizione, erano entusiasti, Annabella mi fissò con una insistenza così strana che me ne stupii. Forse era la prima volta che affidava al suo sguardo un significato particolare. Mi domandò se sarei andato all'albergo e poiché le risposi, fiero, che non si poteva mancare, cercò di dissuadermi. Replicai, sorprendendomi del suo intendimento, ed ella allora disse che mi avrebbe accompagnato. »

« Accompagnarmi? E come era possibile? Alla fin fine dovevo presentarmi a persona che non conoscevo! »

« Se ne andò scontenta, senza salutarmi, da sola. Era la prima volta che un fatto simile accadeva e ne soffrì. Ma ben altro mi attendeva perché Annabella, con quel particolare intuito che distingue la donna in questi casi, già aveva capito la vera ra-

natura hanno avuto il dono femminile più desiderato. Mi piaceva e capivo di non esserle indifferente, ma fra noi non era mai corsa una parola che potesse rivelare un sentimento.

Ora accadde che ad una delle nostre esibizioni presenziasse un giorno un'insolita spettatrice: la figlia ventenne di Lord C., che accompagnava il padre in un giro di propaganda per la resistenza nazionale come incaricato speciale del Governo. Il colonnello Grey, comandante dell'Ospedale presso il quale era stato istituito

il « mio teatro », ci aveva avvertiti della presenza dell'ospite illustre allo spettacolo, cioè del padre. Della ragazza nessun cenno, e quale non fu la mia sorpresa nel vedermi giungere in camerino, al calare del sipario sul secondo atto della commedia in programma, un biglietto d'invito per il giorno seguente all'albergo in cui Lord C. e la sua famiglia avevano preso alloggio?

Ritenendo si trattasse di qualche complimento da ricevere per tutta la compagnia, mostrai con gioia il biglietto e mentre i più, seguendomi nella supposizione, erano entusiasti, Annabella mi fissò con una insistenza così strana che me ne stupii. Forse era la prima volta che affidava al suo sguardo un significato particolare. Mi domandò se sarei andato all'albergo e poiché le risposi, fiero, che non si poteva mancare, cercò di dissuadermi. Replicai, sorprendendomi del suo intendimento, ed ella allora disse che mi avrebbe accompagnato.

Accompagnarmi? E come era possibile? Alla fin fine dovevo presentarmi a persona che non conoscevo!

Se ne andò scontenta, senza salutarmi, da sola. Era la prima volta che un fatto simile accadeva e ne soffrì. Ma ben altro mi attendeva perché Annabella, con quel particolare intuito che distingue la donna in questi casi, già aveva capito la vera ra-

gione di quel biglietto. « Miss C. mi ricevette e mi elogiò con molta effusione, e quando seppe che volentieri avrei fatto l'attore di professione, mi propose di aiutarmi, invitandomi a Londra. Mi disse di tornare da lei il giorno seguente. Poi, nonostante suo padre dovesse partire, decise di protrarre la sua permanenza a Racine. »

In breve, ci vedemmo ogni giorno e dopo qualche tempo il tema dei nostri colloqui non era certo più solo il teatro... Quella ragazza mi aveva un poco stregato. Tanto stregato da non accorgermi che Annabella vigilava.

Una sera miss C. tornò in teatro. Scoppiò la bomba. La sala era gremita di soldati e di borghesi. Il primo atto della commedia in programma andò bene. Nell'intervallo miss C. ebbe la malaugurata idea di salire in palcoscenico. Non l'avesse mai fatto! Non so per qual ragione, Annabella vide. Le si avventò contro, cieca d'ira.

Il finimondo! Altro che continuare lo spettacolo! E già non si sapeva in qual modo risolvere la situazione quando vidi giungere mio padre sudato e ansante.

Desiderai di essere morto, in quel momento! Invece egli veniva a me per tutt'altro motivo.

« Fredric, Fredric, domani tu devi partire. È giunta la tua ora. Domani indosserai anche tu la divisa... »

Respirai! Ed è con l'arruolamento che ogni conseguenza all'incontro delle due ragazze mancò. In luogo di averle di fronte a me ancora nemiche, quando le salutai, piangevano entrambe. Sono le prime due donne che, nella mia vita, ricordo ancora oggi con tenerezza e con nostalgia.

Umberto Colom

Nei numeri successivi di « Cinema Illustrazione » i nostri lettori troveranno il seguito della vita di Fredric March. Ogni settimana un episodio, ogni episodio una nuova luce su questo artista destinato più per la sua arte che per la sua prestante fisica a raccogliere l'eredità di Rodolfo Valentino.

Fredric March con Mary Brian quando la gloria era ancora lontana.



LAVANDA COLDINAVA

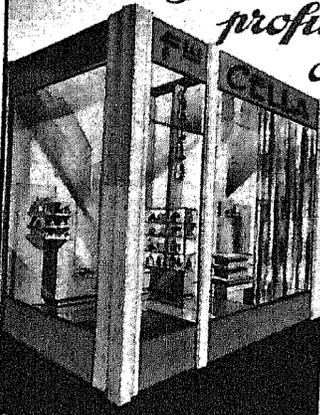
FRAGRANTE COME IL FIORE

Vi è in questo profumo di fiori alpini l'aristocrazia delle cose buone e semplici. Utilizzato per la toeletta e per la biancheria dà rilievo e distinzione.

La lavanda Coldinava si vende in tutte le profumerie e grandi magazzini. Un saggio si riceve inviando lire una in francobolli alla Casa:

A. NIGGI & C. - IMPERIA - ONEGLIA

Un angolo delizioso nel Palazzo dei profumi alla Fiera Campionaria di Milano



è lo stand FRATELLI CELLA dove è esposta la meravigliosa

CIPRIA **Lilas** CELLA

Le signore che presenteranno questo tagliando potranno ritirare al nostro stand una scatolaletta omaggio nella tinta preferita.

F.lli CELLA - MILANO

GRATIS



IL FASCICOLO DOPPIO
DI APRILE DELLA LUSSUOSA RIVISTA MENSILE

la donna

offre il quadro completo delle caratteristiche essenziali della moda femminile, per il periodo che dalla primavera porta all'estate. Ha

pagine dedicate ai cappelli, agli abiti per mattino, agli sports, agli abiti da pomeriggio, per sera, ai particolari della moda, alla moda per i bimbi, ecc.

È ricco di novelle, di note mondane, di articoli originalmente illustrati sui gioielli, sull'arredamento della casa, secondo il gusto moderno, sul gioco del golf.

NUMERO SPECIALE
Costa dieci lire in tutte le edicole e librerie.



SENO

BELLISSIMO, bene SVILUPPATO e RASSODATO, dà sicuramente il trattamento estetico innocuo col prodotto igienico di cosmesi orientale
CREMA LIO-RAR
d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale.
Costa L. 14.50 nelle Farmacie e Profumerie.



Cri-Cri

La capricciosa colonia dall'acuto e persistente profumo, soddisfa le più esigenti pretese.

Chi diffida acquisti il grazioso flacone reclame a Lire 3.-



ITALIA

Colonia dal dolce e squisito profumo. Fine, aristocratica, composta di soli fiori italiani.

Due prodotti italiani che sostituiscono analoghi e costosi prodotti stranieri.

PREPARATI DALLA PRIMA INDUSTRIA ITALIANA FABBRICAZIONE ACQUE DI COLONIA L. VENIER - MANTOVA

CAP. I.

La vedova Lorraine

Kitty Lorraine rimase vedova che già portava in grembo il frutto del suo breve matrimonio con Fred. Artisti entrambi di varietà, ginnasti di non comune eleganza ed abilità, si erano conosciuti da pochi mesi e sposati da tre, circa, quando avvenne la sciagura. Una sera, Fred, fidando troppo nella sua pratica e, forse, nella sua buona stella, era caduto dall'alto del trapezio, sulle tavole del palcoscenico. Morì dopo una breve agonia, tra le braccia della moglie. Kitty, rimasta vedova, si ritirò a vivere in un vecchio villaggio puritano della Nuova Inghilterra, in casa delle cognate, dove nacque Shirley.

La bimba aveva appena tre anni, quando Kitty, nata sulle tavole del varietà, sentì la nostalgia della ribalta e del pubblico: così avvenne che, mentre la ragazza veniva allevata, nel piccolo paese puritano, secondo le più puritane norme di vita, ella riprendesse la sua vita d'un tempo, assieme a Ralph Martin, un comico che già l'aveva chiesta in isposa ma che ella aveva respinto qualche anno prima che Fred Lorraine entrasse nella sua vita.

Questo fatto servì ad allentare ancora maggiormente i già poco stretti legami che l'univano alla famiglia di suo marito; la bimba crebbe così quasi senza conoscere la madre, che non vedeva se non a lunghissimi intervalli, quando le scritture la portavano a Boston, vicino, cioè, al villaggio dove Shirley era nata e cresceva.

Il matrimonio di Kitty con Ralph Martin durò un paio d'anni, e fu sciolto da un divorzio provocato dalle abitudini intemperanti del marito. Allora, Kitty, disgustata definitivamente del palcoscenico, affannata in una ansiosa ricerca di lavoro, accettò le proposte di Lew Grimes, un agente teatrale di New York, e divenne sua segretaria e, allo stesso tempo, sua amante. Convisse con Lew otto anni: otto anni durante i quali tutte le brutture del teatro di varietà, tutti i suoi piccoli odî, i suoi pettegolezzi, le sue miserie le passarono sotto gli occhi più che durante il tempo in cui quella stessa vita ella viveva. Pure, anche di questa esperienza, ella seppe fare tesoro.

Fu soltanto quando Shirley ebbe compiuto il tredicesimo anno, che Kitty, tutto ad un tratto, si ricordò di essere madre, e si recò dalle cognate a reclamarla. Trovò una ragazzina lunga e pallida, con i capelli biondicci, tirati lisci sulla fronte e pettinati a treccia, con le gambe e le braccia stecchite, ed un berretto alla marinara sugli occhi.

— Ci penserò io, a trasformarti in una bellezza, — le disse, tra un trasporto di affetto e l'altro. — Vedrai.

E, per cominciare, condottala con sé a New York, le tolse di dosso i brutti abiti provinciali, e la rivestì con civettuole toilette confezionate da una sartoria di primo ordine. Shirley lasciava fare, intimidita da tutto quel lusso che non aveva mai sognato.

— Farò di te una grande ballerina, — disse ancora la madre, che sognava per la figlia gloria e tesori. — Tu non ci pensi, rimettiti a quello che farò io, e vedrai

FIGLIA D'ARTE

Romanzo tratto dall'omonimo film Metro Goldwyn e interpretato da Alice Brady - Maureen O' Sullivan - Franchot Tone - Phillips Holmes - Regista: Charles K. Brabin.

che sarai contenta d'avermi obbedito.

Così, per qualche anno, la vedova Kitty non si staccò più da sua figlia Shirley; la vigilava con l'avidità dell'avaro che custodisce il suo tesoro. Uscita dal ristretto mondo provinciale, la bimba si trovò chiusa in un mondo dai confini ancora più angusti: quello d'una scuola di ballo. E, in pochi anni, poté iniziare quella carriera di danzatrice, intrapresa senza vocazione.

Era così stretta la sorveglianza della madre, che un giorno in cui un giovane comico volle entrare nel camerino della ragazza, pochi giorni dopo il suo « debutto », Kitty lo sorprese e lo scacciò castigando poi ancora la figlia, come avrebbe fatto con una bimba di tre anni, a sculacciate. E, non contenta di ciò, cercò ancora il giovanotto tra le quinte, per terminare di dirgli ciò che pensava di quei ganimedi che insidiano, nei camerini, l'onore delle fanciulle come Shirley.

CAP. II.

La ballerina Shirley

Il « debutto » era stato felice: Kitty, servendosi di tutta la sua esperienza, aveva preparata Shirley alla perfezione. Non aveva trascurato alcun particolare. Persino alla vigilia di tanto avvenimento, aveva voluto occuparsi ella stessa della cura di quel corpo così giovane e bello. La sua figliuola doveva sembrare al pubblico perfetta. A diciotto anni la fanciulla era davvero un fiore di grazia. Ancora un poco acerba, un po' fragile all'aspetto, portava, in quel regno dell'avvizzimento che è il palcoscenico, tutta la sua ingenua freschezza. All'amore, non ci aveva mai pensato; non sapeva che fosse. Ma, anche se l'avesse saputo, c'era sempre Kitty, lì pronta ad allontanarle tutti quei grilli che avrebbero potuto venire in capo. Pure, è scritto che nessun essere umano debba trascorrere la sua vita senza che, tosto o tardi, l'amore non venga ad illuminarla con la sua particolare bellezza. Essendo venuta, con la compagnia di cui faceva parte, a Boston, un giorno Shirley pensò di fare una visita alla casa dove era nata e cresciuta. Il villaggio non distava mezz'ora dalla città: avrebbe potuto farvi una corsa nella mattinata, e tornare in tempo per la rappresentazione del pomeriggio. Ma, laggiù, una sorpresa l'attendeva. Quando, alla sua timida scampanellata, la porta s'aperse, ai suoi occhi, invece della familiare figura di una delle vecchie zie, comparve un bel giovanotto.

— Oh, scusate, — disse Shirley arrossendo. — Io cercavo le signorine Lorraine...



Morì dopo una brevissima agonia, tra le braccia...

— Non abitano più qui. Si sono trasferite a Filadelfia; ma la casa è sempre di loro proprietà, e me l'hanno ceduta in affitto. Io sono il pittore Warren Foster. Posso fare qualche cosa per voi?

— Ecco... — rispose Shirley sempre più intimidita, — non vorrei disturbarvi... Ma, siccome sono nata e cresciuta in questa casa, sarei venuta per rivederla. Se non vi dispiacesse...

— Ma che diamine! — esclamò il giovane spalancando del tutto l'uscio. — Entrate, signorina. La casa, è tutta a vostra disposizione! Soltanto, temo che la troviate un po' cambiata.

Era vero: il giovanotto aveva fatto disporre l'interno secondo il suo gusto ed i suoi bisogni. Come una rapida intimità si veniva stabilendo tra di loro, egli le raccontò in brevi parole la sua storia: figlio di una ricca vedova di New York, la quale non vedeva di buon occhio che egli volesse abbracciare la carriera del pittore, era venuto ad isolarsi nella pace di quelle dolcissime campagne, per dedicarsi con tutte le sue forze alla sua passione.

— Mi permettete di girare un po' per le stanze, e di rivedere il giardino?

— La casa è vostra, l'ho già detto. Ma, dati i cambiamenti avvenuti, avrete bisogno di una guida.

— E sarò ben contenta d'averla, se il mio egoismo non vi distrarrà troppo dalle vostre occupazioni predilette.

Warren la seguiva, precedendola soltanto talvolta per aprire le porte.

— Ma sapete che camminare con una grazia davvero meravigliosa? — esclamò ad un tratto, quasi estatico.

Shirley arrossì vivamente: non era abituata ai complimenti, ché l'aspetto della madre non incoraggiava davvero i suoi compagni d'arte, o i pochi uomini che per avventura veniva a conoscere, a fargliene.

— Forse perché sono una danzatrice. Sapete che il ballo sveltisce molto una figura...

— Ah, ballerina? E in che teatro? E come vi chiamate? E vi dedicate al ballo classico, o al ballo moderno? — Il giovanotto prese ad incalzarla con le sue domande, cui Shirley rispondeva con tutta grazia.

— Sapete? Bisognerà che faccia il vostro ritratto! — finì per esclamare Warren. — Vorreste posare per me?

— Ma certamente, — rispose Shirley tornando ad arrossire. — Solamente sono molto occupata...

— Non ammetto scuse: da Boston a qui ci venite in pochi minuti. Rubate due

ore ogni giorno alle vostre occupazioni, e in pochi giorni il ritratto sarà terminato. Vi prometto di fare un capolavoro.

Si separarono come vecchi amici, nell'intesa che ella sarebbe tornata il giorno seguente. Egli la riaccompagnò all'uscio, e stette ad ammirarla mentre, con svelta grazia, risaliva sulla sua automobile.

« Warren, amico mio, — disse poi tra sé e sé, scuotendo il capo, — temo proprio che tu stia per innamorarti ».

CAP. III.

L'amore

Shirley, col cuore che batteva rapido, saltò di corsa la scaletta del palcoscenico. La prima persona che trovò fu il direttore di scena.

— Che Dio ti benedica, ragazza mia! — esclamò costui. — È tutta la mattina che ti stiamo cercando!

L'uomo aveva l'aspetto preoccupato di chi deve dare una cattiva notizia. Shirley ne fu allarmata.

— Su, presto, dimmi che cosa è successo, — chiese allarmatissima.

— Abbiamo dovuto trasportare tua madre all'ospedale dove è stata operata d'urgenza. Appendicite fulminante.

Era vero. Al mattino, recandosi in teatro, Kitty si era sentita improvvisamente male. Tra-



...cercò ancora il giovanotto tra le quinte...



...la sua figliola doveva sembrare al pubblico perfetta...



...una di quelle deliziose scampagnate che servono agli innamorati...

Shirley lasciava fare intimidita...



sportata all'ospedale, era stata immediatamente sottoposta all'operazione necessaria per salvare la sua vita. Già sul tavolo operatorio, mentre il chirurgo le stava applicando la maschera per addormentarla, si era ancora alzata a sedere, chiamando a gran voce la figlia, e pregando una delle infermiere di condurgliela subito, appena fosse arrivata.

Shirley corse subito all'ospedale: Kitty era salva. Per guarire, ora, le ci sarebbero voluti parecchi giorni, non solo, ma altri ancora, e molti, avrebbero dovuto trascorrere prima che ella potesse riprendere i viaggi con la figlia. Così fu deciso che Shirley lasciasse, per tutto quel tempo, la compagnia, che avrebbero poi raggiunto assieme.

Ciò fu quello che i fatalisti chiamano un gioco del destino: con la prospettiva di quel lungo periodo di riposo e di libertà dinanzi a sé, Shirley pensò — ed il suo cuore si riempì di gioia a tale pensiero — che avrebbe potuto fare, alla vecchia casa dove era stata allevata, tutte le visite che avrebbe voluto.

Veramente, diceva casa, ma dal cuore le saliva una eco che non le riusciva di far tacere, e che rispondeva: « Warren ».

Il mattino seguente, infatti, ella suonava puntualmente il campanello del pittore. Il ritratto fu subito cominciato e portato rapidamente innanzi. Il guaio, però, si fu che non solamente il dipinto progrediva, ma anche l'amore che ormai si era impadronito di quei giovani cuori. Giorno per giorno la loro intimità cresceva. Ed era con un sorriso sempre più profondo che si lasciavano, dopo ogni seduta.

Poi, venne il giorno in cui si scordarono anche del ritratto, tutti presi come erano l'uno dell'altra. Si scordarono del ritratto e non pensarono più che a se stessi, alla gioia d'amare riamati. Aiutati anche dalla lunga assenza della madre, la quale, per certe complicazioni sopravvenute aveva dovuto ritirarsi in una casa di convalescenza, essi ebbero a loro disposizione lunghe giornate che trascorsero nel modo più affascinante.

Per Shirley quella era la rivelazione: quella rivelazione che fa, di una fanciulla, una donna; la rivelazione della felicità, dello scopo per cui si vive. Dopo una scampagnata, una di quelle deliziose scampagnate che servono agli innamorati per sentirsi felici, per dirsi le cose più dolci, la giovane finalmente cedette alle lusinghe dell'amore, certa come era che Warren l'avrebbe sempre amata, e non avrebbe tardato a farla sua moglie.

Glielo aveva, del resto, giurato lui stesso, ed in piena buona fede.

— Shirley, — le aveva detto, — ti giuro che sarai mia moglie. Sento che non sei fatta per il teatro, e che ci vivi soltanto perché non puoi fare diversamente. Il tuo posto nella vita, è accanto a me. Vuoi?

Quel giuramento glielo aveva fatto tra un bacio e l'altro, soffiandole, quasi, le parole sulle labbra, ed ella gli aveva creduto, perché sapeva che era sincero, perché sapeva che era

incapace di mentire. Ma, e soprattutto, perché quello era quanto il suo cuore desiderava.

CAP. IV.

Il ricatto

Quella felicità così piena, e che pareva dovesse durare eternamente, ebbe invece, e presto, miserevole fine.

Kitty si ristabilì, e Shirley dovette riprendere il suo posto nella compagnia. Ricominciò la vita errante, la solita vita senza riposo, di prove e di spettacoli. Pure, benché lontani, i due innamorati continuavano ad amarsi più che mai, e se lo dicevano senza stancarsi nelle lunghe lettere che si scambiavano regolarmente.

Ora, per quanto cauta fosse Shirley nel farsi spedire queste lettere presso un'amica e compagna di lavoro, accadde che un giorno Kitty, rovistando tra le robe della figlia, ne scoprì un mazzetto, legato con un nastro, e nascosto con cura tra la biancheria.

Erano, allora, a New York, dove Shirley danzava, con enorme successo, in un teatro di Broadway.

Lì per lì non disse nulla: voleva agire da sola. Guai se, proprio ora, Shirley le fosse venuta a mancare; tutti i suoi sforzi, tutte le sue fatiche degli anni scorsi sarebbero venuti a fallire. Shirley era per lei, più che una figlia, un capitale, il capitale che le assicurava l'agiatezza.

Non disse, dunque, parola della sua scoperta, ma fece prendere informazioni sul giovane, venendo a sapere in pochi giorni chi fosse, come la sua famiglia fosse ricchissima e come la madre, vedova, abitasse a New York. E fu appunto alla madre di Warren che si presentò, munita delle lettere che chiaramente lasciavano comprendere fino a qual punto fossero giunti i rapporti tra i due giovani.

La signora Foster comprese subito di che si trattava, ed un assegno di diecimila dollari passò dalle sue aristocratiche mani a quelle rapaci di Kitty Lorraine.

Pochi giorni dopo, entrando nel suo camerino, Shirley vi trovò Warren che l'attendeva.

— Warren! — esclamò piena di gioia, facendogli incontro. — Come mai tu qui? Perché non mi hai più scritto?

Ma, con sua grande sorpresa, invece di abbracciarla, come si attendeva, il giovane si ritrasse con una espressione di sdegno e di disgusto dipinta sul viso.

— Sono venuto soltanto per dirti, — le disse con voce in cui suonava il più profondo disprezzo, — quanto io abbia orrore di te, dopo quello che hai fatto. Davvero, non mi sarei mai aspettato uno scherzo simile, da una ballerina di dozzina quale tu sei!

— Ma che cosa dici, Warren? — esclamò Shirley dolorosamente colpita. — Non ti comprendo. Spiegati!

— Dico quello che, con diecimila dol-

lari, ho acquistato il diritto di dire!

— Oh, Warren! Ma qui ci deve essere sotto un qualche malinteso!

— No, no, non c'è nessun malinteso! — ribatté il giovane con sferzante sarcasmo. — Hai saputo condurre l'affare davvero brillantemente. Tu e tua madre, siete riuscite a spremermi fuori diecimila dollari. Era dunque tutto questo, quello che volevi da me? A tale cifra, dunque, ammontava il tuo amore?

Nella mente di Shirley, a quelle parole balenò allora la triste verità.

— Warren, ti giuro che sono innocente. Tutto ciò deve essere stata una macchinazione di mia madre. Ascoltami...

— No, non ti ascolterò. E ti dirò anche che, se spero di attirarmi ancora con le tue lusinghe, ti sbagli di grosso!

— Oh, basta! — esclamò a questo punto Shirley indignata. — Non hai nessun diritto d'insultarmi! Esci di qui!

Il giovane se ne andò sbattendo l'uscio, e Shirley cadde, singhiozzando, su di una seggiola. Era disperata.

Quella sera, malgrado il suo dolore, ballò come non aveva ballato mai, meravigliando persino i compagni. Ma, quando rientrò fra le quinte, si scagliò contro la madre con tale violenza che Kitty ne rimase impressionata e dovette usare tutta la sua diplomazia per calmarla.

— Senti, cara, — le disse. — Da anni non ho fatto altro che vivere per te, che vegliare su di te per

allontanarti da ogni pericolo. E se qualcosa è successo, a cambiare così profondamente la tua vita, non lo si deve a me. Certamente era mio dovere proteggere te stessa ed il tuo avvenire, ed io l'ho fatto, né tu hai il diritto di condannarmi. Ora, quello che è accaduto, per doloroso che ti possa parere, è per il tuo bene. Credi a me, e lascia che tua madre ti guidi. Warren Foster non è il solo uomo, a questo mondo...

— Ma io lo amo, mamma. Io lo amo! — gridò disperatamente Shirley.

— Lo so, — rispose Kitty, — ma fra qualche tempo lo avrai dimenticato e sarai di nuovo felice.

CAP. V.

L'idolo

di New York

Il quieto cinismo della madre ebbe, infine, ragione del dolore di Shirley. Trascorsi un paio di mesi, Warren Foster passò, per la giovane, nel regno dei ricordi. Cessò d'essere, cioè, una cosa vivente, e divenne un'ombra.

Intanto il suo successo andava crescendo di giorno in giorno: in breve ella era divenuta una delle regine di Broadway, uno degli idoli più adorati della grande New York notturna. Una sera, mentre ella rientrava dalle quinte, sua madre entrò nel camerino, e le si avvicinò con un misterioso sorriso di trionfo sulle labbra.

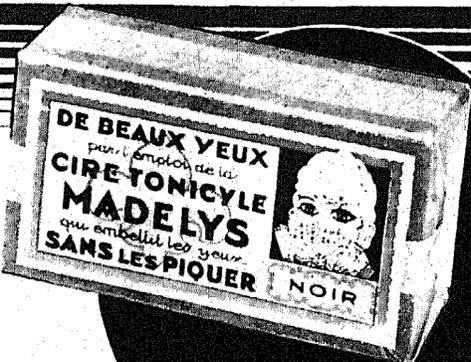
— Sai chi è Al Dexter? — le chiese quasi a bruciapelo.

— Chi? Il grande padrone politico della città? Quello che, si dice, fa il bello e il brutto tempo a Washington?

— Quello stesso,

— rispose la madre. — È parecchie volte milionario, e sem-

PER ABBELLIRE L'OCCHIO



CIRE TONICYLE
ASTUCCIO LIRE 10.



e renderlo quindi più espressivo ed affascinante, Madelys ha creato la Cire Tonicyle, meraviglioso prodotto che per le sue qualità insuperabili ha ormai raggiunto una notorietà ed un primato mondiali. La Cire Tonicyle, composta di materie prime assolutamente innocue, la cui purezza è garantita da certificati di analisi chimiche ufficiali, dà alle ciglia una colorazione permanente che resiste al sudore, alla pioggia, alle lacrime. La Cire Tonicyle abbellisce meravigliosamente l'occhio e ne accentua l'espressione senza pungerlo nè farlo bruciare. Ogni scatola originale di Cire Tonicyle porta la banda rossa di garanzia e contiene 4 campioni di Crema, Cipria, Rosso e Profumo. Rifutate le scatole non originali anche se offerte a prezzo inferiore.

Tagliando da ritagliare e spedire riempito alla Ditta Sigismondo Jonasson PISA

Prego spedirmi gratis la pubblicazione illustrata: "VOLETE ESSERE BELLE COSÌ?,"

Nome _____
Indirizzo _____





Ancora un poco acerba, un po' fragile all'aspetto...

bra pazzo d'amore per te. Ci ha invitate ad una festa che darà, questa sera stessa dopo lo spettacolo, a casa sua. Se saprai fare, quell'uomo diverrà un giocattolo nelle tue mani, e farà per te cose impossibili. Mi ha anche detto che ti comprerà un teatro, se lo vorrai...

Shirley arrossì per la gioia: l'amore e l'ammirazione dell'uomo politico erano, per lei, la consacrazione della popolarità. La sera stessa, dopo lo spettacolo, appena giunti a casa di Al Dexter, una graziosa palazzina che sorgeva sul tetto di uno dei più alti grattacieli, questi prese Shirley per il braccio e lo condusse ad ammirare il panorama della città.

— Questa, — le disse, — è la città che avete conquistato con la vostra grazia e la vostra arte. E questo è il

...Malgrado il suo dolore ballò come non aveva mai ballato...



D I Z I O N A R I O C I N E M A T O G R A F I C O

STAR «Prima donna» del cinema. Attrice sulla quale l'industria filmistica gioca milioni di dollari. Idolo, la si studia per mesi. Tutta una fucina e sarti e medici, pittori, luci, sono al suo servizio. Schiava della celebrità è arma terribile nelle mani dei capitalisti. Ha fatto la fortuna del cinema americano. Star: donna tipo, carattere. Donna bella, di solito. Materia grezza all'inizio della carriera, buon metallo scoperto chissà come. Le si sceglie un nome, una nazionalità, una tempra. La si crea.

Viene quotata come un titolo, curata come un bimbo. Un giornalista, due poliziotti, due segretari, sono al suo servizio. Le si dona una villa al mare. Se giovane, visi-

ta medica ogni tre giorni, pesatura ogni giorno. Un maestro di scherma, di ginnastica e di equitazione. Tre automobili, cento abiti ogni stagione. Due chili di peso in più possono rompere una scrittura. Un grande stipendio, grandi spese. Alla Star, una ruga, un figlio, una malattia, offrono gli stessi timori. Tutto a regime, perciò, a protocollo i segni particolari, i modi di vita, la libertà. Stenografa a Culver-City o patrizia scozzese, di quel che era prima nulla si sa. Le si darà un passalo. Le Stars sposano i registi per giungere più presto alla gloria, oppure, ad Hollywood, sposano o divorziano, poiché il fatto sta nelle clausole di contratto. I registi, spesso, forgiano le Stars e le amano come cosa loro.

La Star si corica prestissimo. Guai se gli ammiratori dovessero vederla dopo ore di lavoro consecutive passate alla luce ultraintensa, nell'aria calda e puzzolente dei teatri ben chiusi!

Levati i bistrì del maquillage di scena, i volti sembrano sciupati, gli occhi dilatati e febbricitanti. L'uscita dallo Studios è come una liberazione. Nessuna Star ammette di essere spodestata. La Star sale per una rampa a poco a poco, scende poi per una china quasi senza accorgersene. Per scopi pubblicitari dovrà fare viaggi attraverso vari continenti, con itinerari fissi; non avrà riposo. Se non le rinnoveranno una scrittura, perché un film o più films non hanno reso, ne troverà ugualmente altre presso ca-

se di produzione minori, pronte a racimolare briciole. Poi...

La Star è gelosissima della sua persona. Teme che altri sappiano del suo io. Marlene Dietrich ha detto in un'intervista: «Sono come mi vogliono». Ed è bene che sia così. Tolto il velo di leggenda, il clamore pubblicitario e l'alone della fortuna che per un anno, due, forse tre, ne hanno fatto la loro creatura, tolte le luci, il bistro, il sex-appeal, della Star rimane solo una piccola donna. Una piccola donna che hanno saputo far diventare, che hanno voluto celebre, sulla quale hanno giocato milioni, e che tra le tante passerà nel dimenticatoio.

Ubaldo Magnaghi

miglior panorama che possiate godere della metropoli che è due volte ai vostri piedi...

— Se è due volte ai miei piedi... — osservò Shirley sorridendo, mentre il petto le si gonfiava d'orgoglio.

— Lo è. E con New York mi ci metterò anch'io, — ribatté Dexter, — se mi promettete di volermi un po' di bene...

— Oh, c'è già tanta gente che ve ne vuole, del bene... Però, con ciò non intendo dire che non ve ne possa volere...

— Vi crederei di più, — disse Dexter avvicinando il volto a quello di lei, — se mi diceste queste cose con un bacio.

Ella rise: era una risata pazza, che le saliva dalla gola come uno zampillo. E Dexter approfittò di quella risata per chiuderla fra le sue braccia e farla tacere con un diluvio di baci. Shirley non si ribellò: aveva visto, dietro le cortine di una finestra, spuntare il viso ansioso ed attento della madre. Kitty coglieva ora il frutto delle sue fatiche e delle sue ciniche lezioni.

Al Dexter era davvero innamorato della giovane danzatrice: ogni suo desiderio divenne legge per lui. La finanzia perché costruisse il teatro che le aveva promesso, e trascurò per lei le sue attività politiche, con grave danno del partito e dei politici che avevano riposto in lui tutte le loro speranze. Fu allora che Reilly e Banton, due dei suoi più entusiastici fautori, pensarono bene di fare una visita a Kitty, suggerendole, un po' scherzando, ed un po' minacciando, un lungo viaggio in Europa, da intraprendere in compagnia della figlia, viaggio che, secon-

do il loro modesto parere, sarebbe stato di gran giovamento per la salute di entrambe. Kitty comprese al volo, ma non volle arrendersi subito. I viaggi costano cari, disse, e specialmente in Europa, dove gli americani debbono tener alta la fama di ricchezza del loro paese. Non ci volevano meno di 25.000 dollari. I due politici, ben comprendendo con chi avevano a fare, s'adattarono a ingoiare l'amara pillola. Shirley e sua madre partirono pochi giorni dopo.

«È parecchie volte milionario e sembra...»

Ma, ormai, Shirley era stanca di quella vita. Aveva compreso come la madre non la considerasse altro che uno strumento buono, nelle sue mani, a far denaro.

A bordo conobbero un giovane lord inglese, che parve subito preso dalla bellezza della ballerina. Ma, al primo tentativo per spingere Shirley verso il giovanotto, Kitty trovò una resistenza, tanto inattesa quanto violenta.

— Ora basta, mamma! — le gridò Shirley, rossa in viso per l'indignazione, ed a pugni stretti. — Non mi voglio più piegare a servire i tuoi loschi scopi. E ti avverto che è inutile tentare di porre in esecuzione il piano che stai macchinando. Lord Aylesworth è già stato messo sull'avviso, e da me stessa. Per di più, ti avverto che, siccome ho vergogna di te, gli ho detto che tu non sei la mia vera madre, ma una madre posticcia, una di quelle madri d'effetto come ne hanno tante mie compagne!

Il colpo era troppo crudele per Kitty, che in fondo amava davvero sua figlia. Ma non volle cedere subito. Pianse, supplicò, si disperò, ma Shirley fu irremovibile. Puntualmente si sarebbe uccisa! Allora Kitty comprese. Compresse come l'amore per Warren non fosse ancora spento nel cuore della fanciulla; comprese come, per una madre, sia inutile lottare contro questo sentimento. Senza far sapere nulla a Shirley, scrisse a Warren, assumendo tutta la colpa dell'accaduto; nello stesso tempo avvertì il suo banchiere di rimborsare alla signora Foster il denaro che le aveva estorto. E fu così che Shirley, arrivando a Londra, vi trovò una lettera del giovane cui non aveva mai cessato di appartenere con tutta la sua anima, con tutta se stessa. Erano poche righe, ma la resero felice. «Ritorna subito a Boston e diventa la mia sposa adorata».

FINE



F I L M ITALIANI

SECONDA "B"

Alessandrini, dopo il grande successo de « La Segretaria Privata », non era più apparso sui nostri schermi. Infatti egli si era recato in America per accrescere la sua esperienza.

Ora è tornato in Italia ed ha girato la « Seconda B » su soggetto di U. Barbaro.

I protagonisti sono: Maria Denis, Sergio Tofano, Dina Perbellini, Ugo Cesari, Cesare Zoppetti e trenta ragazze nuove reclute della cinematografia italiana.

Eccovi la trama del film che sarà presentato a Venezia. Nell'Istituto Internazionale di Educazione Femminile, è iscritta una certa signorina Renzi, figlia di un deputato, dall'influenza del quale ella si sente oltremodo protetta.

Tra i professori vi è un certo Monti, un uomo timido e troppo buono, che non gode di alcuna autorità sulle proprie alunne.

Un giorno in cui le scolare fanno più chiasso del solito deve intervenire la professoressa Vanni a ricondurre la tranquillità nella classe. Monti allora cerca di assumere un tono di severità, e denuncia al preside la Renzi, come la più indisciplinata. Ma una telefonata dell'on. Renzi al preside fa capovolgere tutto; con grave smacco del prof. Monti al quale per di più il preside dà un cicchetto perché sia più severo con le alunne.

Intanto nasce un idillio tra il prof. Monti e la professoressa Vanni. L'amore ha ridato al professore energia e fiducia nella vita. La classe è ora totalmente domata.

Marta Renzi, di fronte al nuovo contegno del professore, mette in gioco la sua civetteria e riesce ad interessare vivamente l'inesperienza del Monti.

Il prof. Monti un giorno, attardandosi a parlare col preside, perde l'autobus e cede alle insistenze della Renzi che lo riconduce in città nella propria automobile.

L'on. Renzi presentato al professore lo invita quella sera ad una festa in casa sua.

Monti non sa dire di no e manca all'appuntamento con la Vanni, la quale sdegnata si separa da lui.

Intanto Marta, continuando nel suo gioco, induce il professore a farle quasi una dichiarazione in un luogo dove stanno nascoste due compagne della Renzi. Ma le due ragazze sono costrette a rivelarsi e Monti sviene.

La Vanni viene a sapere tutto: alla prima monelleria rimprovera aspramente la Renzi e la schiaffeggia.

Il Preside licenzia la Vanni; Monti dà subito le dimissioni. Insieme i due si costruiranno una vita meno grigia di quella vissuta sino allora.

R A G A Z Z O

È il film di un giovane: Ivo Perilli. Lo aspettiamo con curiosità e con indulgenza, soprattutto con indulgenza perché ai giovani del cinema bisogna, oggi, guardare come a coloro che, pur attraverso ad errori, ci daranno i nuovi quadri della cinematografia italiana.

Gli interpreti principali sono: Isa Pola, Marcello Martire, Osvaldo Valenti, Giovanna Scottò. Il soggetto è di Nino d'Arma e di Sandro De Feo. Il film è di produzione « Cines ». Il film descrive la vita di un ragazzo che, dopo parecchie traversie nella grande città che lo porta al vizio, riesce a redimersi con l'amore.

LA CIECA DI SORRENTO

La Manenti Film ha da poco finito di girare la « Cieca di Sorrento » tratto dal romanzo di Mastriani (ad uno ad uno tutti i romanzi popolari stanno passando sullo schermo, dalle « Due orfanelle » a « Fantomas »).

Direttore è Nunzio Malasomma, e fra i maggiori interpreti figurano: Dria Paola, Anna Magnani e Racca.

Il film si svolge a Napoli precisamente un secolo fa: nel 1834.

Alcuni patrioti Mazziniani raccolti in una cantina, scoperti dalla polizia, sono costretti alla fuga.

Fra costoro v'erano il notaio Sordi e Ferdinando Baldieri. Essi fuggono nella notte tempestosa. Una folata di vento porta via a Baldieri una sciarpa che reca le sue iniziali, senza che egli se ne accorga.

La sciarpa cade presso il muro di una casa; da una finestra di questa balza a terra un uomo.

È il giovane assistente del notaio Sordi: Ernesto Basileo (amante della moglie di Sordi, Anna) che, dissoluto giocatore, si è introdotto nella casa del marchese Rionero (dove Sordi è amministratore) a scopo di furto. Ma scoperto e riconosciuto dalla marchesa ha dovuto ucciderla.

Alla scena era presente la figliola Beatrice di 8 anni; il terrore causa la cecità della bimba.

La polizia, trovata la sciarpa del Baldieri presso la casa, arresta il Baldieri stesso imputandolo del delitto.

L'innocente non può dire dove ha passato la notte, altrimenti tradirebbe i compatrioti. Perciò è giustiziato.

Egli lascia un figlio, Carlo, di 20 anni, studente di medicina. Costui si allontana dalla patria dove il suo nome è malfamato dalla ingiusta condanna.

Ritorna in Italia dieci anni dopo, a Sorrento, per rivedere un suo professore, Morisani, che abita in una villa contigua a quella del marchese di Rionero.

Nei dieci anni trascorsi, il Sordi è morto in carcere, tradito da una denuncia anonima. Basileo è divenuto l'amministratore di Rionero. Anna è sempre la sua amante. Ma il disonesto Basileo amministrando il patrimonio vi ha aperto grandi falle, per nascondere le quali egli non ha che un mezzo: sposare Beatrice.

Carlo fa sottoporre la cieca ad una operazione che le restituisce la vista. Ma per alcune rivelazioni di Carlo, Beatrice sdegnata acconsente a fidanzarsi con Basileo.

Il prof. Morisani abilmente fa giocare la gelosia di Anna, la quale con irrefutabili prove smaschera il vero assassino.

La memoria di Baldieri è così riabilitata; Beatrice e Carlo potranno coronare il loro sogno d'amore.

S E C O



R A G



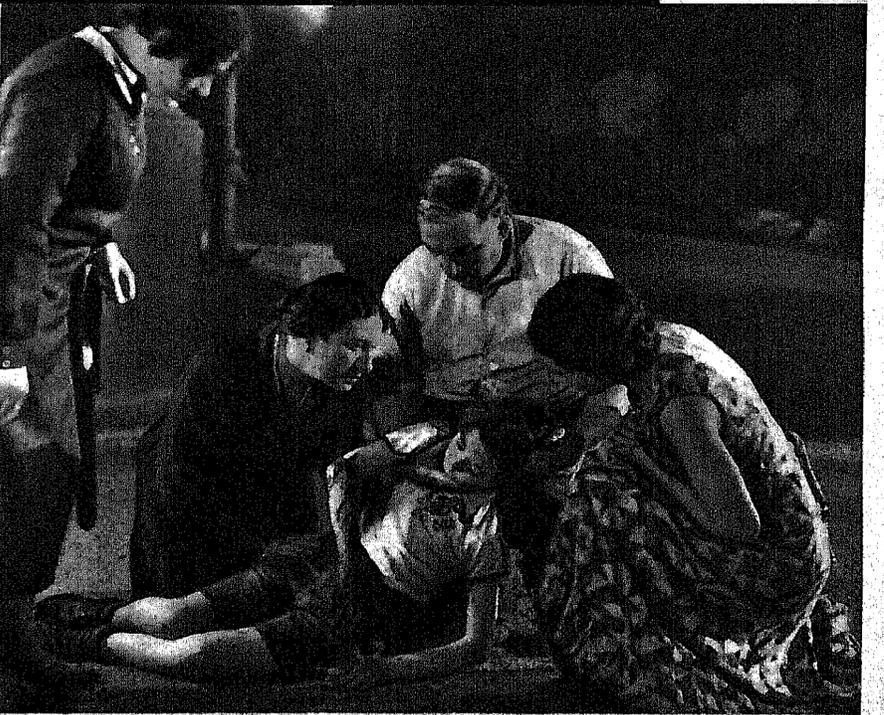
L A C I E C A



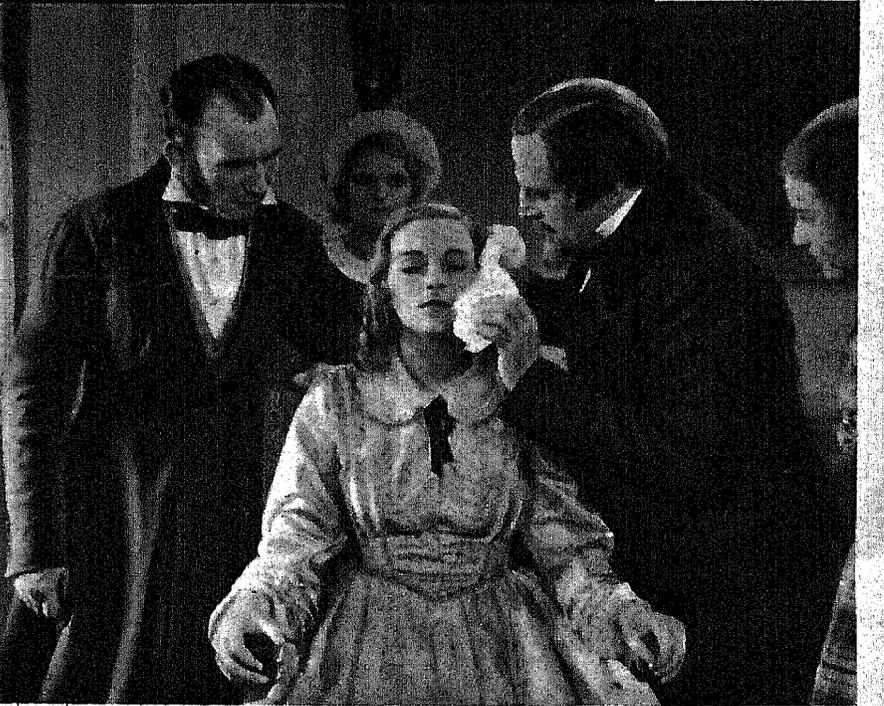
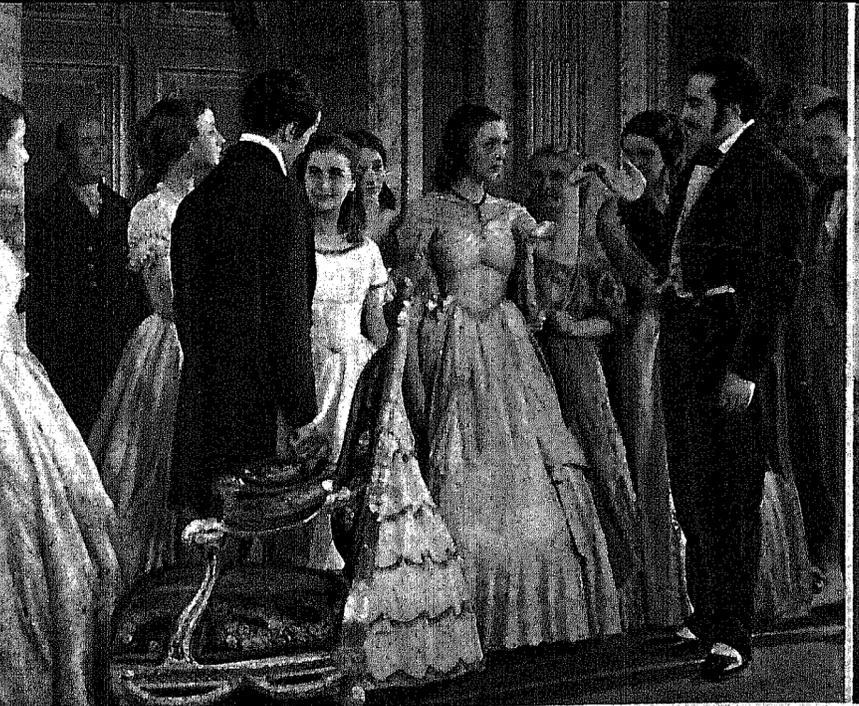
N D A "B"



A Z Z O



D I S O R R E N T O





ACQUA ANTIQUA Vitale

Ha le virtù delle migliori acque di Colonia, e inoltre un suo speciale delicato profumo.

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI E DA
VITALE - GENOVA
VIA CARLO FELICE N. 41-43

INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.



Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di **THE MESSICANO**

INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHÉ PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie.
L. 9.50 la scatola

UNGHIE BRILLANTI



EMAIL LEONILDE

Lo smalto per le belle mani

Manine diafane e signorili applicando il famoso Smalto Leonilde di M.me L. Breber - Paris - Preparato con sostanze innocue. Non contiene alcool metilico. L'unico che non si stacca.

Vaglia di L. 5 a L. BREBER - Roma - Viale Regina Margherita 158, riceverete un flacone originale. Presso Profumerie, Parrucchieri, Farmacie e Drogherie.



Il vostro sorriso sarà splendido, se i vostri denti saranno puliti "perfettamente"



Solo la certezza di avere i denti puliti e l'alito profumato, vi dà la gioia di sorridere liberamente. Eminentissimi dentisti affermano che il miglior dentifricio non può guarire le malattie dentarie, e che il massimo rendimento che si possa da questo esigere è... una perfetta pulizia dei denti. La Pasta dentifricia Colgate, da 30 anni conosciuta per la sua efficace azione di pulire "perfettamente" i denti e le gengive, lascia inoltre l'alito puro e profumato.

I NUOVI FILM

Filmi descrittivi delle regioni polari ne avevano visti parecchi, ma nessuno aveva mai raggiunto la potenza drammatica e la bellezza artistica di questo. Se l'obiettivo deve cogliere gli aspetti più straordinari del vero, se deve riprodurre le cose della terra e le vicende umane, con lo scopo di rivelarcene i lati più nobili, più eccelsi, più significativi, di portarci a vivere in mezzo ad essi, in una sintesi di tempo che valga una vita, ebbene, questo splendido lavoro è stato compiuto dalla spedizione del colonnello Van Dyke e del Frenchen, due esploratori-artisti, che, regista l'uno, autore l'altro, interpreti en-

"Eskimo". Realizzazione di W. S. Van Dike; interpretaz. di Van Dyke, Peter Frenchen e autentici eschimesi. (Cinema Odeon - Ediz. M. G. M.)



trambi, han composto, con tenacia e pazienza senza pari, una sinfonia d'immagini che riteniamo inimitabili. Istruttivo nel senso più squisito della parola, emozionante come un'opera di fantasia, sincero come una confessione, Eskimo ha veramente esaurito il tema. Chi oserà più affrontarlo?

Il film è parlato eschimese, il che rappresenta un'assoluta novità. La Casa Metro Goldwyn ha bandito un concorso tra coloro che assistono alla prima rappresentazione del film con un premio bellissimo: un viaggio gratuito allo Spitzberg su un piroscafo di lusso.

Un film artistico, originale, che, pur servendosi di uno spedito scenico già usato altre volte — la fusione, in un racconto unico, di due epoche distanti tra loro, il 700 e il 900, che al cinema, ricorda *Un americano alla Corte di Re Artù* — dice una parola nuova. Narra il caso dell'americano Peter Standish, il quale, avendo ereditato un'antica villa di Londra, vi si trasferisce, col proposito di condurre a nozze un cugina inglese, Kate Morrison. Poiché, il nuovo proprietario, ritrova tra i cimeli salvati, il diario d'un suo antenato del 18° secolo, dal suo stesso nome e americano anch'esso, il quale si recò a Londra,

"La strana realtà di Peter Standish" Realizzazione di Frank Lloyd; interpretaz. di Leslie Howard, Heather Angel, Valerie Taylor, Irene Browne (Cinema Eden - Ediz. Fox).



come lui, per sposarvi una Morrison, favorito dall'atmosfera immutata, s'illude di essere l'antenato e di rivivere l'avventura d'amore. Ma il suo spirito d'uomo moderno, gli impedisce di ricostruire compiutamente l'antica storia e d'intendersi con le persone risuscitate dal lungo sonno.

Bisogna riconoscere che il film non è di facile intelligenza, ma che ha qualità per piacere a ogni categoria di spettatori. Messinscena e interpretazione stupende. Il doppiato è tra i più perfetti eseguiti in Italia. Il pubblico non si dimostrò entusiasta. Ma talvolta il pubblico sbaglia, bisogna ammetterlo.

È la serie delle commedie che continua. L'ennesima filiazione di quella *Segretaria privata*, che, per aver reso quattrini, è sembrata ai produttori la chiave di volta per il successo sicuro e la ricchezza facile. Roba d'origine germanica, come le pupatole di Norimberga, che tradisce la paternità per mille segni. Qui c'era un piccolo spunto che poteva essere sviluppato. La satira della donna negli uffici, ma nel senso polemico della recente campagna giornalistica. Avrebbe potuto servire come propaganda, contro l'invasione femminile nel campo maschile, deprecata dagli studiosi di fenomeni sociali e economici. Ma sareb-

"L'impiegata di papà". Realizzazione di Alessandro Blasetti; interpretaz. di Elsa De Giorgi, Memo Benassi, Renato Cialente, Enrico Viarisio, Maria Denis (Cinema Corso).



be troppo pretendere, che un film degli indipendenti servisse, divertendo, a qualcosa.

L'interpretazione, in genere, è buona, soprattutto per merito del Benassi. Ma la graziosa De Giorgi non è nata per parti di sbarazzina americanizzante. Graziosissima Maria Denis.

E circa i soggetti, a mo' di *post-scriptum*, diciamo ancora una cosa vecchia, ma sempre nuova per i nostri produttori. Si cerchino soggetti con la stessa ansia con la quale si cercano i registi. E non si abbia paura del nuovo. Tutto ciò che esce dal consueto spaventa i nostri produttori; essi temono non si converta in quattrini. Sbagliano.

Credo sia l'ultimo film girato dall'Harvey in Germania, prima di partire per Hollywood. Un'altra piccola delusione sul conto di questa stellina, che ebbe la rara fortuna di capitare in quel mirabile *Congresso si diverte*, dove qualunque attrice, appena graziosa e saltellante, avrebbe fatto buona figura. Speriamo nel seguito.

L'argomento dell'operetta è sciocchino e non regge all'esame. Come se anche le farse non dovessero avere una loro logica e credibilità. Lo stile della regia ondeggia tra René Clair e Lubitsch, mantenendosi bene al di sotto d'entrambi. Buone le musiche e divertenti alcuni generici.

"Io e l'Imperatrice". Realizzazione di Friedrich Hollaender; interpretazione di Lilian Harvey, Conrad Veidt, Mady Christians (Cinema San Carlo - Ediz. Ufa).



Intorno a Lilian Harvey, visto che ho ancora un minuto di tempo per i miei lettori, voglio raccontarvi l'ultimo episodio americano. Essa ricorda sempre con affetto il suo paese e qualche lacrimuccia ogni tanto la spende pensando a Willy Fritsch, il divo dal bel sorriso (troppo bello, in verità) che fu il solo uomo capace di imprimerli seriamente nella memoria di questa vivace fanciulla. Giorni fa il direttore della Fox scorgendo Lilian molto malinconica le disse: «Vi aumento lo stipendio, ma voglio vedervi felice, altrimenti mi rovinare la campagna pubblicitaria». Ebbene, pare che Lilian... abbia sorriso.



GRAZIA SALUTE BELLEZZA

otterrete impiegando giornalmente **GYALDOSE** eccellente prodotto decongestiona ringiovanisce, tonifica gli organi, uccide i germi microbici.

DI ODORE GRANDIOSSIMO

GRATIS su semplice domanda, il libro «La salute della donna porta la gioia nella casa» indirizzando a Laboratori della GYALDOSE Rep. C. - Via Trivulzio, 18 - Milano



PELLE GRASSA PUNTI NERI ACNE NASO LUCIDO PORI DILATATI RUGHE BORSE PALPEBRALI spariscono con la famosa

ACQUA ALABASTRINA

DOTT. BARBERI

In vendita ovunque. Si spedisce franco di spese inviando vaglia di L. 15.— al DOTT. BARBERI, Piazza S. Oliva 9, Palermo. Inviando L. 2 in francobolli spediamo un campione di "Acqua Alabastrina"



VESTA

È IN VENDITA L. 2.50 OVUNQUE A

LA PIÙ PRATICA RIVISTA DI MODA

VESTIRSI DA SE È IL SUO MOTTO

PER VESTIR BENE CONSULTARE VESTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 12

VESTA - casella postale 1206 - MILANO

La Pickford sulla scena Mary Pickford, « la fidanzata del mondo », non vuol proprio decidersi a godersi tranquillamente i suoi milioni. Vuole essere ancora sulla breccia perché l'ozio le ripugna. E visto che i suoi ultimi film non convinsero, prende adesso altra strada. Si annunzia, infatti, che Mary ha firmato un contratto con la Paramount per una serie di recite straordinarie nei teatri della Casa. Ha un po' sorpreso questa ripresa di contatto fra la diva matura e la Paramount che prima la lanciò verso la notorietà e la fortuna; e si pensa che forse queste recite dovranno essere il ponte di passaggio verso nuovi tentativi cinematografici. Comunque, c'è grande attesa in America per questa novità. Perché solo la vecchia generazione aveva visto la dolce Mary sulla scena.

Tre nuovi lavori della Sidney

Un'altra dolce donna, invece, e cioè Silvia Sidney, non ha proprio bisogno di ponti di passaggio per riprendere la sua attività. Ella, passate le preoccupazioni finanziarie procurate dal suo signor padre, si è data ad un formidabile lavoro. Ha appena finito « Buona signora » con Fredric March, e già fa i primi studi per l'interpretazione di « Principessa per 30 giorni » con Cary Grant; e, come se niente fosse, ha tutto predisposto per girare anche un altro film: « Un biglietto di transito ». Instancabile la piccola Silvia. Si vede che il sole d'Italia le ha fatto bene.

Nuova fase di Buster Keaton

Buster Keaton farà ancora ridere, ma che fatica per lui ottenere questo risultato! Perché le cose non gli vanno proprio bene. I guai si accumulano sul capo del notissimo comico. In questi due ultimi anni egli non ha potuto lavorare a causa di una malattia; e poi, se anche lo avesse potuto, c'è il fatto che i film lunghi interpretati da lui non vanno troppo, a quanto pare. E per questo che adesso Buster si è deciso a girare degli « shorts », brevissime farse per ciascuna delle quali egli guada-

guerà sessantamila lire. Una miseria per lui, dato il tempo che occorre per trovare situazioni comiche interessanti. Meglio questo che niente, ad ogni modo. Fortuna che egli a suo tempo, quando guadagnava tesori, assicurò con una forte somma l'educazione e l'avvenire dei figli.

La fissazione di Gloria

Anche Gloria Swanson fa sforzi inauditi per tornare alla vita cinematografica e cerca affannosamente una parte che possa mettere in evidenza le sue qualità, come dire, piccanti. Aveva pensato, come sapete, a sostituire la Sten in « Nanà » ma non ci riuscì. Ora si dice che faccia premure per essere la protagonista di « Buona peccatrice », cioè far rivivere la figura di Lola Montez. Ma sarebbe un gravissimo problema per i truccatori di Hollywood quello di trasformare la donna che ha già avuto quattro mariti nella giovane ballerina che fece girare la testa alla società elegante francese durante il secondo Impero.

Un'attrice è morta

Lilyan Tashman è morta giovane e tutti hanno espresso le loro condoglianze al marito, Edmund Love. Era molto nota a Hollywood dove era chiamata « la donna meglio vestita ». Venne in Cinelandia dieci anni fa, assieme a suo marito, in un vagone di terza classe e fu presto una vamp, anzi si specializzò in parti di questo genere. Girò molti film e fecero chiasso le sue interpretazioni in « Camilla », « Mamma ama papà », « Troppa armonia », ecc. Particolarità speciale: non si è mai scritto o detto nulla sulla vita matrimoniale dei due coniugi, nemmeno un divorzio.

"Schnozzle" sindaco

Jimmy Durante, detto « Schnozzle », cioè « Nasone », è stato per un quarto d'ora... sindaco di New York. La cosa è andata così. Recatosi nella grande città, fu invitato a dare una recita di beneficenza e nello stesso tempo fu incaricato di accompagnarsi alla Commissione che andava a chiedere l'autorizzazione al sindaco. Questi, cioè Fiorello La Guardia, vedendo Du-

rante, l'invitò scherzosamente a sedere sulla sedia sindacale. Schnozzle non se lo fece ripetere e, appena insediato, si diede una aria seria e scrisse il seguente ordine: « L'agente di polizia Carlo Durante è promosso brigadiere ». Ora, questo agente è un fratello di Jimmy. Il sindaco vero è La Guardia, rise, sì, alla bella trovata, ma non mise in esecuzione il decreto.

La casa del matrimonio

C'è qualche cosa di nuovo nella colonia cinematografica di Hollywood: si costruisce una casa speciale per i matrimoni. Ci sarà un funzionario in tutte le ore, i fidanzati troveranno le più notevoli facilitazioni per le necessità legali. Il nuovo tempio avrà anche saloni per feste ricevimenti e pranzi. E nei locali dove si celebrano i matrimoni saranno istituiti apparecchi radio trasmettenti in modo che verrà data la più larga pubblicità alla cerimonia. « E allora — dicono — perché andare a sposare a Yuma quando lo si può fare a Hollywood con la sicurezza che subito sarà sparsa per il mondo la notizia? ».

La scoperta dell'anno

Viene annunziata la scoperta di un'altra Cenerentola. Ogni anno se ne trova una. Quella di adesso è la signorina Jo Matthews, una ragazza che vinse il concorso di bellezza nel suo stato, nella Virginia Ovest. Bastò questo perché ella si recasse a New York con aspirazioni drammatiche. Ma la sorte volle che dal dramma ella scivolasse nelle commedie musicali. La vide e la sentì una sera, per caso, il Presidente della Columbia, Harry Cohn, e se la trascinò a Hollywood con il proposito di farne una stella. Tanto vero che l'ha messa subito a lavorare in un film con John Barrymore.

Consigli alle signore, ovvero, Heather Angel, la dolce interprete di "La strana realtà di Peter Standish", davanti allo specchio. Dove si vedono le complicate operazioni della toilette di Heather



Girls della Fox nella rivista che la casa di Mooltone City lancerà quest'anno.





Dentifricio Diadermina

Non vi lasciate ingannare dalla miriade di dentifrici oggi in uso. State cauti nella scelta: non compromettete i vostri denti. L'igiene della vostra bocca, la bianchezza dei denti, la vitalità delle gengive sono assicurate con l'uso del DENTIFRICIO DIADERMINA.

Tubetti di puro stagno da L. 4. - LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - Milano

PROFUMO
CIPRIE
COLONIA
LOZIONE
ECC.



MADERAS DE ORIENTE

è una creazione
di ••myrurgia••

MYRURGIA

SPAGNA

Lilian Harvey

Tutta la vita di questa diva è narrata dal magnifico fascicolo illustrato che mette in vendita ora il *Supplemento* a *Cinema Illustrazione*: con una grande fotografia sciolta. L. 1 in tutte le edicole

I COMICI DELLO SCHERMO

L'aver chiesto anche io, non dico una cittadinanza, ma un permesso di soggiorno al cinema (il che mi ha consentito, tra altro, di misurare le immense difficoltà di questa arte, che soltanto gl'idioti giudicano così facile), non mi darebbe il diritto di parlare dei grandi comici, dei maestri, che mi han preceduto sullo schermo, se non per tessere il loro più incondizionato elogio. Tuttavia, ammesso che un certo diritto all'esame delle altrui qualità, non sia incompatibile con le proprie funzioni d'attore, con l'essere cioè, in fatto d'interpretazione, parte in causa, accolgo l'invito di *Cinema Illustrazione* a rifare fotograficamente il verso ai colleghi illustri e a scomporre, tecnicamente, il congegno misterioso delle loro virtù artistiche. E mi sia perdonata la temerità.

mento, dal trapezio alla vita. Per lui, diventa trapezio l'amore, il lavoro, il desiderio, la speranza, l'agguato, la rivalità, la rivoltellata del nemico, il mare in burrasca, un pavimento lucido. Tutto. Con la differenza che, del pericolo scampato, non si gloria come fanno i suoi colleghi in maglione. Gli occhiali sfondati, contribuiscono a dare alla sua faccia simmetrica, quell'espressione d'imbambolamento somigliante all'incoscienza.

CHEVALIER

E la caricatura dell'americanismo, del dongiovannismo, del gagaismo. Il suo è,

CHARLOT

Ritengo che i grandi comici abbiano avuto tutti la loro culla nel circo. Attitudini e tecnica *clownesche*, sono la base dell'arte di far ridere con la mimica più che con le parole, come dev'essere. Non bisogna confondere la comicità istintiva, fatta di smorfie, suoni inarticolati, lazzi spontanei, senso nativo del grottesco, ingegnoso sfruttamento anche delle proprie qualità negative, con la *verve* dell'attore brillante del teatro di prosa, il quale sa dare rilievo e effetti alle battute del dialogo scritto. Il comico cinematografico non può essere, in fondo, che un *clown*. Tale è Charlie Chaplin. Da *clown* è il suo vestito, il suo modo di camminare, il suo inciampicare, quel senso di sbernia perpetua che dà il suo traballare. Egli è sempre il *clown* incapace, che vorrebbe dar saggio di bravura imitando il trapezista, il *jongleur*, il cavallerizzo rubacuori, ma, sbagliando le misure, cade ridicolmente e si atteggia a povero diavolo contrito, che non sa come sbarcare il lunario e perciò induce alla compassione. Poi, ottenuto lo scopo, orgoglioso com'è, nel fondo, fa uno sberleffo, come per dar a credere d'aver sbagliato apposta. In questo giuoco, tra furbesco e ingenuo, è il segreto della grandezza di Charlot.



Macario come Buster Keaton

BUSTER KEATON

Ha fatto ridere molto, finché è rimasto *clown*. Il parlato gli è stato dannoso. Per questo avrebbe dovuto difendere fino all'ultimo, come fa Charlot, i diritti sovrani del mimo, che costituivano il suo patrimonio. Buster è stato proprio il mimo dai grandi gesti, capace di spiegare coi gesti ogni pensiero, anzi soltanto con quelli, come un sordomuto. Ma credo che, se pur non fosse nata la nuova forma cinematografica, Buster si sarebbe avviato lo stesso al tramonto, perché l'affinamento della pantomima, verificatosi negli ultimi tempi del film silenzioso, lo aveva già disorientato, riducendolo a quella unica risorsa dello spavento fisso, per tutto e per tutti, che a lungo andare si esaurisce. Adesso, se non parlasse, dalla sua mimica non si capirebbe niente.



Macario come Macario (nel film "Aria di paese")

come voglia, il tipo del popolano arricchito e del lestofante truccato da signore, che denuncia l'origine plebea. Quella paglietta da un dollaro su la marsina da rastà, è un portento. Per il resto, il meglio è nelle canzoni.

LAUREL E HARDY

Inseparabili, perché, divisi, il loro valore scemerebbe; costituiscono l'adattamento, sempre meno agile e svagato, della *clownerie* e della farsa tradizionale. La sonorizzazione li aiuta moltissimo.

MACARIO

Il tipo ideato da Macario è più vicino al teatro dialettale piemontese che al circo. Idiota per partito preso e anche per vizio congenito, ha il coraggio della propria cretineria o, meglio, l'ostinazione di essa. Si crede bello, elegante, seduttore e nessuno lo guarda in faccia. Se lo avessero lasciato fare liberamente, al cinema come in teatro, son convinto che avrebbe raccolto di più. Ma la partita è sempre aperta.

HAROLD LLOYD

Mi sembra, più che altro, un acrobata. La sua trovata comica dell'impassibilità a prova di bomba, appartiene anch'essa allo stile degli acrobati. Fanno tutti così. Più l'esercizio è difficile, più richiede sforzo e comporta rischi, più si mostrano indifferenti e sereni, come se il precipizio non li riguardasse. Harold ha trasferito tale atteggia-



Macario come Charlot

Spina
M. Macario

BISOGNA dire che la supremazia del cinematografo americano è in gran parte completamente meritata; ma tanta volontà di perfezione non esisterebbe, forse, senza l'intervento del pubblico, che in America paga, sì, largamente per il piacere che riceve, ma è pure di un'esigenza eccezionale. Il pubblico americano è il misterioso « deus ex machina » cui obbediscono quegli altri dei in miniatura che sono i magnati dell'industria cinematografica, i quali, prima che il pubblico facesse sentire i propri gusti, curavano soprattutto il lato materiale dei films e avevano inventato la ricetta cinematografica a percentuale. Si ha quindi diritto di pensare che certi mutamenti di indirizzo siano avvenuti piuttosto per forza che per amore.

Ciò che colpisce nell'ultima produzione americana è una maggiore intelligenza e senza dubbio tale orientamento si va realizzando sotto la pressione del pubblico. È stato il grosso, l'anonimo, il canzonato pubblico di New York, che ha scoperto di propria iniziativa « Three little pigs », il « cartoon » di Walt Disney, nel quale la Casa produttrice non aveva veduto nulla di notevole, e lo stesso pubblico ha decretato il successo di « Le sei mogli di Enrico VIII » (che in Italia piacque meno a causa del doppiaggio) e di « Piccole donne » (« Little Women »), ri-

debole di fronte all'offensiva americana.

La Germania avrebbe avuto la possibilità di riunire il meglio dei produttori, direttori, attori europei; ma le sopravvenute crisi politiche e sociali hanno allontanato tale possibilità distruggendo quasi la posizione egemonica del film tedesco nell'Europa centro-occidentale. La Germania è stata, senza dubbio, la grande maestra; maestra del film drammatico, di quello sentimentale, del film-operetta, e ora del nuovo film musicale-drammatico, di cui ci è già arrivato un delizioso campione con « Angeli senza Paradiso ». I più grandi direttori, i più efficaci attori, le migliori invenzioni tecniche, e le più notevoli innovazioni stilistiche, sono venute da Berlino. Oggi, dopo un primo tentativo che si è urtato contro l'indifferenza del pubblico, la produzione tedesca sembra prossima a cristallizzarsi nel genere leggero-musicale: « Viktor und Viktoria », « Rakoczy Marsch », « Früchten »... canzoni, sgambetti, sorrisi.

Ma negli ultimi tempi si nota una ripresa: mentre tanti direttori tedeschi passavano la frontiera, sorvegliavano in Germania nuovi astri, fra i quali Thea von Harbou, l'ex-moglie e soggettista di Fritz Lang; essa ha già diretto alcuni films, di cui il migliore pare sia « Hanneles Himmelfahrt », dal lavoro omonimo di Gerard Haupt-

mann. Altre opere serie di qualche importanza sono: « Mutter und Kind », diretto da Hans Steinhoff, « Rivalen der Luft », diretto da Frank Visbar, « Die Weisse Majestät » diretto da Anton Kutter.

In Francia le cose vanno piuttosto male, nonostante la presenza di René Clair, di varie intelligenze di prim'ordine, di una piazza come Parigi, e di molti milioni. La Paramount francese, per esempio, ha speso nello scorso anno dodici milioni di franchi, e non ha prodotto alcun film di valore, e nemmeno di successo.

Il difetto dei films francesi è nello stile e nel ritmo: specialmente la mancanza di ritmo finisce per produrre negli spettatori un vero disagio fisico, ed è la ragione principale dei fiaschi continui che a Parigi salutano la maggior parte dei films nazionali, anche quelli sui quali erano puntate molte speranze, come « Madame Bovary » e « Les aventures du roi Pausole ». Un altro torto dei Francesi è quello di fare il loro film riproducendo con troppa fedeltà le pièces che hanno avuto successo a teatro, affidandone spesso l'interpretazione agli stessi attori del palcoscenico. Tale sistema procura lauti guadagni in provincia, ma abbassa inesorabilmente il livello della produzione.

La Francia ha però qualche fortuna: il citato René Clair, il quale sembra in procinto di passare a Elstree, chiamatovi da Korda. Un'altra fortuna è la presenza a Parigi di molti direttori stranieri — Siodmack, Fejos, Farkas, Lang, Pabst — che hanno già dato una bella collana di interessanti films francesi. Se a questi si aggiungono alcuni successi completamente nazionali — documentari, shorts e quel « La Maternelle » che se ne va ora per il mondo a raccogliere allora — si dovrà concludere che la Francia ha diritto di guardare con fiducia all'avvenire del suo cinematografo.

L'Inghilterra è la sorpresa del momento: dopo alcuni anni di un lavoro desolante per banalità, superficialità, lentezza, ha stupito il mondo con « Le sei mogli di Enrico VIII » e con « Caterina la Grande ». Essa deve la sua fortuna all'immigrazione: Alexander Korda arrivato dall'Ungheria, i due Fairbanks giunti da Hollywood, sembra abbiano portato a Elstree la linfa mancante per rendere efficienti le molte sterline che i capitalisti inglesi avevano investito nel cinematografo. La « London Film Production Ltd », la nuova casa fondata da Korda con capitali apportati fra gli altri dai Fairbanks e dal comm. Toe-



Anna Sten in «Nana» (Prod. Samuel Goldwyn)

plitz, è in funzione da sette mesi e ha già speso circa 350.000 sterline, pari a una ventina di milioni di lire. Korda calcola di spendere tre volte tanto nel corso di quest'anno, e di continuare a produrre films importanti come i primi due. I suoi piani sono calmi, ponderati e grandiosi; l'avvenire del cinematografo britannico dipende tutto da questo ungherese.

Vi sono poi, nell'Europa centro-occidentale, come in Asia e nell'America del Sud, i paesi piccoli produttori, che consumano molti films importati, ne fabbricano pochi e non ne esportano nessuno: Austria, Cecoslovacchia, Spagna, Ungheria, Svizzera. L'Italia si trova in una condizione particolarmente dolorosa, perché mentre la Cecoslovacchia, l'Ungheria e persino la Svizzera, contribuiscono alla produzione mondiale con un buon nerbo di attori e direttori, essa, dopo la morte di Rodolfo Valentino, non è più riuscita a piazzarsi in qualche modo nella vasta fiera internazionale del cinematografo. Ma oggi vi sono dei segni confortanti, poiché si stanno preparando i quadri nuovi e gli uomini nuovi degni della Rivoluzione.

Abbiamo lasciato per ultimi, nel nostro panorama, coloro che nel cielo della storia cinematografica saranno certamente i primi: i Russi e gli Svedesi.

Gli Svedesi sono stati quelli che hanno avuto il coraggio di mettere del lirismo nel film, di fare dell'arte colla « camera » e con lo schermo, nei tempi più volgari del cinematografo. La loro lezione ha portato frutti incalcolabili, ma il trionfo americano e la efficienza tedesca li hanno poi cacciati nell'ombra. Ora essi hanno ricominciato a lavorare; sono troppo pochi per lanciarsi nell'agone internazionale dominato dal vitello d'oro e dalla réclame mastodontica. Senza réclame, senza chiasso essi riescono tuttavia a offrire qualche deliziosa sorpresa agli amatori del buon cinematografo: or è circa un anno proprio in Italia appariva « L'ultima notte », squisito lavoro di Gustaf Molander.

Sebbene anch'essi tributari, in un primo tempo, degli Svedesi, i Russi sono i veri dominatori del mondo cinematografico: così nel montaggio come nel movimento della « camera », come nella tecnica di presa, essi hanno dato lezioni al mondo intero, prima attraverso la Germania e poi, ciò che sem-

brerà strano, attraverso l'America. Esistono in America molte scuole cinematografiche dove i films sovietici vengono proiettati a titolo di studio; uno speciale teatro di Hollywood presenta di tanto in tanto interi gruppi di films russi, che nessuno dei più famosi direttori americani tralascia di vedere.

La produzione sovietica ha fatto un cammino impressionante: centinaia di direttori lavorano senza interruzione per offrire al vasto mercato interno la necessaria quantità di films diversi — culturali, dilettevoli, documentari — mentre una speciale élite si dedica alle opere di mole e alle più audaci iniziative: Nicolai Ekk è da qualche mese intento alla realizzazione di una grande trilogia a colori, « L'usignuolo », che prenderà in tutto tre anni di lavoro — un anno per ogni parte; Alexandrow, allievo di Eisenstein, sta terminando « Il pastorello », commedia musicale della quale si dice che apra una nuova strada al vecchio genere; Room dà gli ultimi tocchi a un film ispirato da « Boule de suif » di Maupassant; Rochal ha finito « Notte di Pietroburgo » ispirato da una figura di Dostojevsky.

E poi ci sono i « cartoons »: se, come tutti i Terrestri, i Russi vanno pazzi per il topo « Mickey » e il gatto « Felix », essi hanno anche un loro eroe di inchiostro, « Klaksa », destinato a passare dall'Artide alla Cina, dalle officine alle fattorie collettivizzate. Durante il 1934 i disegnatori degli Studi sovietici faranno molte storie comiche del « Tovarish Klaksa ». Ma negli stessi Studi il disegno ha raggiunto uno sviluppo che sa di favoloso: esso può ormai esprimere idee drammatiche o poetiche. Lo chiamano « Arte grafica animata ». Questa arte — una combinazione di finissimo disegno, di bella musica, di abili meccanismi — riesce a trasportare sullo schermo interi poemi, lasciando intatti il loro senso lirico e la loro struttura ritmica. Si comincia adesso a usarla per le favole del ricco folklore slavo e forse è lecito sperare che almeno queste favole arriveranno in Italia, e che anche noi potremo vedere le avventure del « terribile Zar Durandai » e della bella regina Tetiokla » che uno Studio di Mosca ha finito in questi giorni.

Non ci sorprenderebbe se l'Arte grafica animata rinnovasse la conquista dell'Europa Occidentale, compiuta prima della guerra dal Balletto russo.

G. S.

PANORAMA DEL

duzione di un vecchio romanzo di Louise M. Alcott, che è stato tradotto anche in italiano, mentre il film non è ancora giunto qui (interprete Katharine Hepburn).

Tanto « La sei mogli di Enrico VIII » quanto « Piccole donne » hanno avuto successo perché sono films intelligenti; chi li ha realizzati ha fatto credito agli spettatori di un certo minimo di comprensione intellettuale. I primi segni dello sforzo di portare dell'intelligenza nei films si possono già notare nell'ultima produzione del 1932. Furono della fine del 1932 quello stupefacente, tragico « Io sono un evaso » (« I am a fugitive from a chain gang ») che, se ci pensate bene, sembra più una produzione russa che americana, e quel « L'amore proibito » (« Back Street ») che qualcuno, a Parigi e a New York, ha voluto porre al primo posto nel genere sentimentale-drammatico, e che è notevole in ogni modo perché, in omaggio alla realtà della vita, dà un colpo mortale a quel conformismo ipocrita che pareva aver trovato il suo ultimo baluardo nei films americani. Sempre alla fine del 1932 Ernest Lubitsch con « Mancanza competente » (« Trouble in Paradise ») lanciava la splendida innovazione della commedia gaia e insieme intelligente, mentre Rouben Mamoulian con « Amami stanotte » riassumeva, si potrebbe dire, tutte le possi-

bilità della pochade musicale.

Il 1933 ha visto intensificarsi lo sforzo iniziato nell'anno precedente: « One way passage », « The conquerors », « 20000 years in Sing Sing », « Silver dollars », « Cavalcade », sono tutti lavori dove le leggi dell'emozione, della logica, della vita, sono rispettate più di quelle della fine felice, della morale borghese, e di tutti gli altri tabù che fino a ieri avevano dominato completamente Hollywood. La tendenza che noi chiamiamo intellettuale, con « The Emperor Jones » (riduzione del dramma di E. O' Neill, col famoso attore negro Paul Robeson nella parte principale) ha raggiunto i limiti più ambiziosi cui il cinematografo americano abbia aspirato. « The Emperor Jones » è della fine del 1933; durante lo stesso anno gli Americani sono riusciti a rinnovare la *revue* cinematografica (42.ma strada) e « La danza delle luci » e hanno lanciato un nuovo genere di film romantico-popolare di cui sono già venuti in Italia due esemplari deliziosi: « Montagne russe » (« State Fair ») e « La seconda aurora » (« The life of Jimmy Dolan »).

La produzione europea è disgraziatamente suddivisa in vari gruppi; diciamo disgraziatamente, perché tale divisione la rende

CINEMATOGRAFO

CONTEMPORANEO



distinzione...

..... non esiste distinzione senza una bocca sana, con denti candidi... Ciò si ottiene solo usando un dentifricio perfetto che pulisca in modo scientificamente completo i denti, ridonando loro il primitivo biancore senza intaccarne minimamente lo smalto.

Gibbs, con la sua **PASTA DENTIFRICIA** a base di Sapone Speciale, vi offre un prodotto che risponde in tutto e per tutto a questi requisiti non solo, ma vi assicura l'asepsia completa della bocca che lascia fresca e fragrante!

ESIGETE LA.....

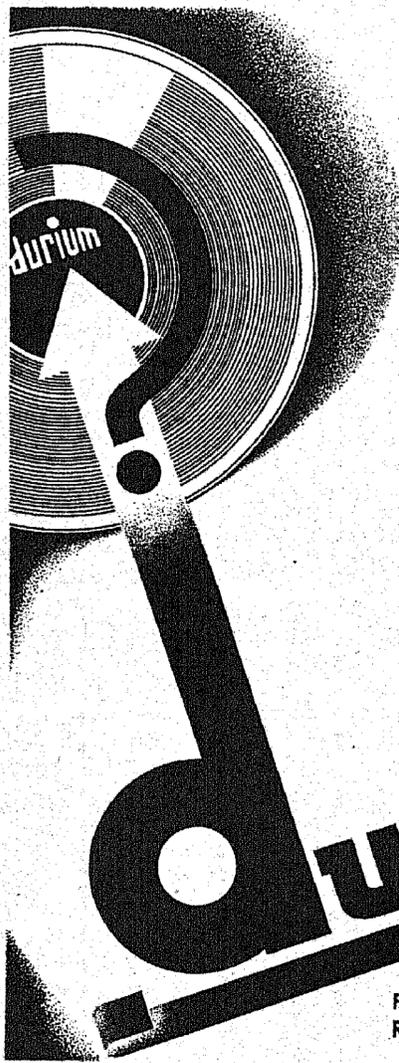
Otterrete un risultato completo adoperando lo speciale Spazzolino Gibbs Otomatic, fabbricato con sistemi modernissimi, secondo i dettami dei più eminenti specialisti dell'igiene dentaria.



A BASE DI SAPONE SPECIALE

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

656



CONOSCETE I DISCHI DURIMUM?

sono leggeri
infrangibili
sonori
duraturi
e costano
otto
lire

PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

"LA DONNA" fascicolo di Aprile vi riserva la visione anticipata e completa di tutta la MODA FEMMINILE per la nuova stagione. Questo fascicolo speciale è in vendita a 10 lire.

LA SCOMMESSA

Il regista alzò la mano. Gli operatori arrestarono gli ap- parecchi.

— Bene! Questa scena deve essere riuscita meravigliosamente!

— Speriamo! Non vedo l'ora di andarmene da questo posto maledetto! — disse Rodney, il principale interprete del film « Artide Bianca » che si stava girando nei pressi di Nome, nell'Alaska.

— Come siete impaziente! — lo rimproverò Kate Allison, la sua partner. — Quasi mi fate pensare che la vita pericolosa non sia fatta per voi...

Il giovane non rispose. Preferì girare le spalle dirigendosi verso i non lontani baccamenti della spedizione cinematografica.

Era parecchio che Kate lo tormentava con le sue frasi mordaci. Ella doveva sapere che egli ne era innamorato e si divertiva perciò a farlo soffrire. Ed egli taceva e sopportava tutto per non commettere qualche sciocchezza.

— Avete già finito, mr. Rodney?

Davanti a lui stava sorridente Myrna Cotton, una piccola attrice di secondo piano che faceva parte della compagnia.

— Sì, Myrna, — disse feroce. — Abbiamo terminato, per oggi. Ora vado a riposare un po'. Sono molto stanco.

— Ma che avete? Mi sembrate triste!

— Io? No, affatto.

— E per miss Allison, vero?

Intanto s'eran messi a camminare assieme. Rodney si stupì che ella sapesse. Scosse il capo.

— Purtroppo! Non è una donna quella!

— Quanto l'amate! E... credete che lo meriti se vi fa soffrire così?

— Lo so che non lo merita. Tuttavia...

Erano giunti ai baccamenti.

— Arrivederci, Myrna. Grazie d'avermi accompagnato.

La fanciulla rimase sola mentre due lacrimoni le rigavano le gote.

Il giorno dopo, il regista, avvolto nella sua voluminosa pelliccia, stava osservando un alto picco ghiacciato che si elevava poco distante. Era pensoso. Ad un tratto si avvicinò a Rodney che era in mezzo al gruppo degli attori.

— Sentite, — gli disse, — avreste il coraggio di scalare quel picco laggiù, in modo da poter arricchire il nostro film di una scena molto emozionante? Naturalmente non ve ne faccio un obbligo...

Prima che il giovane potesse rispondere si udì Kate:

— Via, direttore, dovete avere un ben alto concetto del coraggio di Rodney, per fargli una proposta simile! Proprio a lui vi rivolgete...

Rodney impallidì.

— E se vi dicessi, miss Allison, che io sono pronto a fare ciò che mi è chiesto?

— Per carità! Non ne sareste capace.

— È una sfida la vostra?

— No. Una scommessa. Po-

sta cinquantamila dollari. Accettate?

— Sì, ma con un'altra posta...

— Cioè?

— La vostra mano.

Kate ebbe un sorriso di trionfo.

— Accettato. I testimoni non mancano.

— Certo che i testimoni non mancano per impedire a mr. Rodney di commettere una follia e a voi un delitto!

Myrna s'era slanciata verso miss Allison col volto in fiamme.

Questa le rivolse uno sguardo di disprezzo.

— Immischiatevi nei fatti vostri, piccola! Ciò non vi riguarda.

Rodney s'intromise.

— Non abbiate paura, Myrna. Non mi accadrà nulla.

— No, no! Non dovete andare. Vi uccidereste!

La fanciulla piangeva ora disperatamente attaccandosi alle braccia del giovane e dando sfogo alla passione che per tanto tempo aveva nascosto.

Egli si sciolse dolcemente.

— Presto. Gli operatori!

In un momento le macchine da presa vennero approntate.

Gli animi di tutti erano sospesi. Kate ostentava una calma che non sentiva. Si vedeva che il suo sorriso era forzato.

Si vide Rodney che cominciò a salire. Gli operatori avevano puntato gli apparecchi sulla sua sagoma che spiccava nitida sul ghiaccio. Procedeva lentamente piantando uno dopo l'altro i chiodi di cui s'era munito. Myrna s'era coperta il viso con

le mani per non vedere. Gradatamente Rodney saliva sempre. Ancora pochi metri. Uno sforzo solo: era giunto!

— La prima parte è fatta. Ora deve scendere, — disse il direttore — Eccolo, ritorna.

Infatti Rodney era nuovamente sulla parete ghiacciata. La discesa si svolse più veloce. Si vide il giovane spiccare un piccolo salto e ritornare verso il gruppo.

— Bravo! Siete stato magnifico! — gli gridò il regista correndogli incontro.

— Eh, me la son vista brutta ma... ormai è passata!

Kate mosse a sua volta verso di lui.

— Avete vinto, Rodney! Sarò vostra moglie.

Il giovane sorrise.

— No, miss Allison... È assurdo. Voi sapete bene che io avevo scherzato!

Kate si fece bianca e le parve d'impazzire nel vedere Rodney avvicinarsi a Myrna, prenderle con dolcezza la mano e allontanarsi con lei...

Luisito Rossi

VISET
TORINO

POUDRE DE BEAUTÉ
CHIMERE
VISET

LA CIDRIA-
"CHIMERE"
DONA ALLA DONNA
UN FASCINO DI
PARTICOLARE
DISTINZIONE

VISET

"Viset" e "Chimere" sono
due nomi a me molto cari.

LEDA GLORIA

CONSIGLI A:

RINA
FRANCHETTI

Fra tutte le giovani attrici italiane, voi possedete un *atout* meraviglioso, cara Rina Franchetti, perché la natura vi ha fabbricato un tipo, ed è già metà del lavoro risparmiato, per voi. Però non vi adagiate su questo fatto, poiché potrebbe anche divenire un pericolo per la vostra carriera.

Voi avete una criniera di capelli crespi e neri, un perfetto profilo da medaglia antica, degli occhi scuri ed espressivi, una bocca ben tagliata.

Se — per un caso che vi auguro di tutto cuore — foste ingaggiata nella cinematografia americana, avreste moltissime probabilità di divenire una star di prima importanza, dato che i registi di lassù sanno cosa vuol dire sfruttare un « tipo », fargli cioè rendere all'ennesima potenza il sapore, il significato suo proprio. Considerate per esempio il caso di Lupe Velez, di Mae West, di Silvia Sidney, tanto per nominarne qualcuna. Fra le bionde o rosse o anche nere attrici di Hollywood, il vostro genere sarebbe subito segnalato, ma ecco che siamo in Italia, ed esso, specie se andiamo verso Roma e Napoli, è assai diffuso, per cui se voi vi presenterete al pubblico ancora nel solito aspetto, potrete forse piacergli, ma non troppo, poiché vedendovi sullo schermo cercherà invano quel non so che di speciale, di diverso dalle donne della vita quotidiana, e che egli pretende trovare nella diva del cinematografo.

Bisogna dunque, Rina Franchetti, che il vostro diventi « tipo » anche in Italia, dove c'è grande abbondanza di fanciulle dai

capelli neri e dai capelli crespi. Occorre, per essere precisi, una stilizzazione.

Cercate di domare quei vostri magnifici capelli; le criniere leonine non sono mai state un canone di estetica femminile e le donne dipinte dai grandi maestri ebbero sempre la testa piccola con le chiome contenute in linee di sobria armonia. Voi dovrete tenere i capelli annodati sulla nuca, classicamente, come vuole il vostro profilo.

Non usate nessun ombretto per gli occhi, che avete già abbastanza scuri, servitevi soltanto di rimmel per le ciglia. Forse potreste arcuare un poco la linea delle sopracciglia, che così diritta vi fa uno sguardo spesso ostile senza ragione. Disegnate pure la bocca seguendo la sua forma naturale, non importa che sia grande quando è bella.

L'ultimo vostro film, « Provincialina », non era certo fatto per avvantaggiarvi fisicamente. A dire il vero questo film non ha fatto onore a nessuno, ma voi non ci avete colpa ed avete anzi fatto del vostro meglio. Solo mi pare che avreste dovuto essere una contadina meno convenzionale, meno Lucia Mondella: quel gestire burbero, quello stupirsi di ogni cosa cittadina non sono verosimili oggi, quando anche le contadine conoscono le calze di seta. E vi assicuro che una ragazza di venti anni, anche se viene dalle campagne più selvatiche — ve ne sono ancora? — non si acconterà mai più in quella maniera da voi adottata nel film.

Una cosa ancora devo raccomandarvi, cara Rina Franchetti, fanciulla tipicamente italiana, ed è quella di tener conto del prezioso dono di un corpo ben fatto com'è il vostro: cercate di conservarvelo a lungo non abusando di dolci e di farinacei, praticando qualche sport ed una ginnastica metodica. Vi faccio notare che le donne appartenenti alla vostra categoria fisica hanno tutte tendenza ad un precoce impinguamento non appena passati i primissimi anni di gioventù. Siete ancor lontana da questo punto, è vero; ciò nonostante dovete pensarci in tempo.

Nend

Non abbiamo voluto perdere l'occasione d'incontrarci con Hannah Joan Kass, personalità femminile del mondo cinematografico americano, di passaggio in Italia, e l'abbiamo per così dire bloccata nel grande albergo milanese mentre era intenta a consumare un sintetico quanto sostanzioso *lunch*.

INCONTRO CON
MISS HANNAH
JOAN KASS

Per chi non lo sappia, Hannah Joan Kass non è una star, ma questo non le impedisce di coprire un posto importantissimo alla Columbia, ove dirige il reparto esportazione dei film di questa casa cinematografica. Essa ha una massa di capelli bruni e crespi, dei grandi occhi scuri ombretti da rimmel e ombretto viola, e un colorito pallido che farebbero giurare sulla sua origine messicana. Ciò che non è, invece, perché miss Hannah Joan Kass è un puro sangue new-yorkese, e sa lavorare, viaggiare e svagarsi come un vero yankee.

La nostra curiosità naturalmente chiede un immediato appagamento per quanto riguarda l'ultima produzione della Columbia Picture, e pensando ai nostri lettori, le chiediamo quali sono le primizie di stagione che ci peverranno da Hollywood.

— Parecchi sono i film lanciati quest'anno e che hanno già riportato grande successo in America. Potete menzionare « Man's castle », interpretato da Spencer Tracy e Loretta Young; questa giovanissima attrice è nel momento culminante della sua carriera di star; poi « Happened one night » diretto da Frank Capra, con Claudette Colbert e Clark Gable attori principali; ancora: « Twentieth Century », col grande John Barrymore, diretto da Howard Hawks, e per finire...

E per finire, il più importante, quello che fu prescelto fra i dieci migliori film dell'annata in America, ed in questa classifica è al terzo posto, « Lady for a day ».

— Anche questo è diretto da Frank Capra, non è vero?

— Precisamente, ed il complesso artistico non poteva essere migliore: May Robson, che si è consacrata esclusivamente al teatro, ha fatto una eccezione alla regola per esserne l'interprete principale; poi accanto ad essa sono Warren William, e la giovanissima Jean Parker. Lo vedrete presto in Italia. In Europa è passato come un vero trionfo nei cinematografi più importanti di Stoccolma, di Copenaghen, di Varsavia, di Budapest, di Parigi, infine, do-

ve, al teatro Caumartin, ha raggiunto le 300 rappresentazioni...

— Bene, miss Hannah, potete darci le ultime notizie sugli attori più noti del regno della pellicola? Per esempio di Jack Holt...

— Proprio in questi giorni egli ha firmato un contratto con la Columbia per due nuovi film, scritti espressamente per lui. Vedete che il vecchio Jack non ha ancor detta la sua ultima parola, e lo dimostrerà girando « The Whirlpool », il primo di questi due film, diretto da William Neill.

« Per due anni ancora avremo fra le nostre maggiori interpreti Claudette Colbert, Elissa Landi, Genevieve Tobin, Fay Wray e Carole Lombard; ma soprattutto non dimentichiamo l'uomo del giorno, l'affascinante Clark Gable.

— Ma quale attrice, della Columbia Picture, gode oggi del maggior successo?

— Questo dipende dal gusto dei diversi paesi. In America Fay Wray conta un grandissimo numero di adoratori, subito le vien dietro la biondissima Carole Lombard. L'Europa invece è per Loretta Young.

« Vedete, siamo meno legati che non si creda, a divi e a dive. Noi scegliamo il lavoro, il film che ci piace, e soltanto dopo viene la scelta degli artisti più adatti ad interpretare le speciali parti. Il fatto dei film scritti espressamente per Jack Holt è pura eccezione. Se fra gli artisti già scritturati non vi è nessuno che corrisponda al caso, lo cerchiamo altrove, così è stato per May Robson, come vi dissi. Questo ci costa molto denaro, ma abbiamo la soddisfazione di essere fra le maggiori case americane di produzione cinematografica. Del resto, abbiamo anche dei registi famosi, quali Frank Capra, Lewis Milestone, Frank Borzage, così che il nostro denaro non è mai sprecato. Quest'anno « Lady for a night » ha raggiunto in America il massimo degli incassi.

Miss Hannah Joan Kass, ha esaurito tutto quanto le è possibile raccontare in materia cinematografica; quanto ella tace, fa probabilmente parte del segreto professionale. Del resto il suo viaggio in Italia non ha nessuno scopo affaristico; essa è stata a prendere il sole sulla Costa Azzurra, poi ha fatto una corsa fra noi, oggi va in gita a Como, domani mattina monterà sull'espresso per Parigi, ed importanti appuntamenti di affari la attendono già a Londra.

Star

SANADON

SIGNIFICA DONNA SANA

Il SANADON, rendendo il sangue fluido e facilitandone la circolazione, decongestiona gli organi: grazie ad esso spariscono tutte le sofferenze periodiche femminili, le irregolarità, le perdite, i dolori diversi, le crisi di nervosismo, come tutte le gravi complicazioni dell'età critica, spesso dovute a metriti, fibromi ed altri tumori nascenti, a varici, a gonfiori alle gambe, a flebiti, ecc.

Il SANADON è per eccellenza l'insostituibile rimedio della Donna in tutte le età.

Gratis, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20, Via G. Uberti, 35 - Milano (120) riceverete l'interessante Opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne ».

IL FLAC. 12,15 IN TUTTE LE FARMACIE.

12

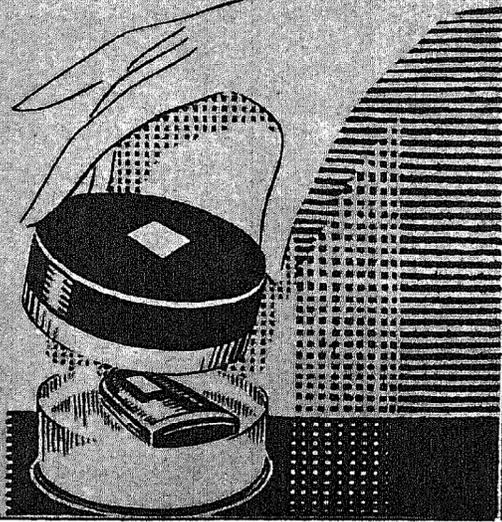
GRATUITAMENTE!...

Un flaconcino di Acqua di Colonia « Soir de Paris » viene offerto per breve tempo, a partire dalle feste Pasquali, alle Gentili acquirenti di una delle scatole di cipria.

SOIR DE PARIS
MON PARFUM
FIANCÉE
di BOURJOIS

Affrettatevi a fare l'acquisto del vostro profumiere, essendo tale omaggio limitato ad un numero di flaconcini alquanto ridotto.

BOURJOIS - PARIS



« Il famoso dentifricio che ormai ha conquistato il favore del pubblico ».

È uscito il fascicolo d'Aprile della rivista

SCENARIO

diretta da Silvio d'Amico e Nicola de Pirro

Contiene: VIRGLIO LILLI, Paradossi sul teatro - Dichiarazione all'attore - GIUSEPPE MARUSSIG, Cesare Giulio Viola - GEORGE BERNARD SHAW, Una abir-

ciata alla realtà (tragedietta) - NICOLA DE PIRRO, Il teatro drammatico in cifre - FAUSTO TORREFRANCA, Il primo scenografo per il popolo: Giovanni Burnacini.

Il fascicolo contiene inoltre vivaci corai polemici, corrieri dall'estero, cronache della scena italiana, dei libri, note sulla radio, musica, ecc. Costa cinque lire in tutta Italia.



ANN HARDING

vincitrice di un recente concorso di eleganza tra le dive della R. K. O.